ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 . Num. 37
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI'
12-13 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 110, Semestre 58, Trimestre 30. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Venticinque aerei nemici distrutti

L'Aeronautica dell'Albania e la IV Squadra Aerea si sono specialmente distinte nelle azioni - Prevesa, Larissa e Janina bombardate - Aspri combattimenti nel settore di Cheren

Bollettino n. 250

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco scontri di pattuglie e attività di artiglieria. Nei combattimenti di questi giorni l'Aeronautica di Albania e la Quarta Squadra Aerea si sono particolarmente distinte per il contributo recato alle operazioni terrestri, prodigandosi in continue, efficaci e vittoriose azioni.

Nella giornata di ieri formazioni aeree hanno ancora intensamente bombardato, spezzonato e mitragliato linee di comunicazione, apprestamenti difensivi e truppe nemiche. Sono stati anche efficacemente colpiti obiettivi militari a Prevesa e Larissa.

Formazioni da caccia hanno attaccato a bassa quota l'aeroporto di Gianina, distruggendo al suolo diciotto velivoli tipo «Gloster»; altri due velivoli dello stesso tipo, che tentavano di contrastare l'azione della nostra caccia, sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non è rientrato. Il pilota si è salvato col paracadute.

Nell'Africa Settentrionale nulla di particolare da segnalare.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Cheren, si sono svolti per tutta la giornata di ieri accaniti combattimenti, con l'intervento delle opposte aviazioni. Nell'oltre Giuba una colonna meccanizzata nemica, sussidiata da azioni aeree, ha occupato Afmadu.

Nel Kenia la nostra difesa contraerea ha abbattuto nei giorni 9 e 10 quattro velivoli. Un altro velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto nel Sudan.

Il nemico ha effettuato un'incursione sull'aeroporto di Addis Abeba, dove si lamentano nove deceduti, tra cui due indigeni, e alcuni feriti; danni lievissimi.

Nella notte dall'11 al 12 velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe a Catania senza arrecare danni importanti.

Forte deficenza di abiti e di coperte
denunciata dai giornali inglesi

Lisbona, mercoledì sera.

Il *News Chronicle*, secondo notizie che si hanno da Londra, rileva la mancanza di indumenti di lana e di tessuti di cotone che si è verificata o si verifica in seguito ai bombardamenti nemici. Quando i magazzini vengono distrutti o danneggiati, è subito un grande correre per organizzare nuovi rifornimenti. Rappresentanti di rivenditori all'ingrosso discutono per giorni e giorni con il Board of Trade sul come utilizzare le scorte di vestiario.

Il problema si fa più sensibile e preoccupante a Londra, ove, dopo ciascun bombardamento, anche le scorte scompaiono; e a Manchester che, essendo il centro dell'industria tessile, maggiormente e più tangibilmente risente delle eliminazioni distruzioni.

Anche i rivenditori al minuto delle città bombardate urtano contro forti difficoltà per ottenere i rifornimenti del vestiario di lana, indispensabile alle vittime dei bombardamenti.

La ragione sta nel fatto che, in conseguenza del razionamento, essi non possono rinnovare le ordinazioni quando le loro riserve vengono distrutte.

Si è cercato di rimediare alla gravità dell'inconveniente consigliando i rivenditori all'ingrosso di distribuire le merci ai rivenditori al minuto, i quali devono conservarle in area molto estese, per offrire minor bersaglio all'offesa avversaria. Ma la verità è solamente questa: «Fu fatto rilevare — scrive il *News Chronicle* — che il «Board of Trade» non possiede un solo lenzuolo, non un mantello, non un indumento di lana. Non gli rimane che una cosa da fare: «regolare il commercio». Con il quale «regolamento», si osserva, non ci si veste nè ci si ripara dal freddo.

Il Comunicato tedesco

Brillanti imprese
di sommergibili e di aerei nel blocco contro l'Inghilterra

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile ha affondato 21.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Aerei da combattimento hanno attaccato con successo delle navi nella zona di mare attorno all'Inghilterra, affondando un vapore mercantile di 5 mila tonnellate e danneggiandone gravemente due altri.

Un rinnovato tentativo del nemico di sorvolare durante la giornata di ieri il territorio occupato sulla costa della Manica è stato sventato. L'avversario ha perduto quattro apparecchi, due dei quali in combattimenti aerei, uno abbattuto dalla D.C.A., ed uno dall'artiglieria della marina.

La scorsa notte il nemico ha lanciato un piccolo numero di bombe esplosive ed incendiarie su quartieri di abitazione della Germania nord-occidentale e centrale. All'infuori di pochi morti fra la popolazione civile, non si sono avuti che lievi danni materiali.

Ulteriori informazioni sull'attacco operato il 10 febbraio, del quale è stata data già notizia, da bombardieri a lunga distanza contro un convoglio britannico ad ovest della costa portoghese, hanno permesso di stabilire che sono state affondate sei navi mercantili nemiche, per complessive 33 mila 500 tonnellate.

Come è già stato annunziato, durante l'attacco compiuto contro il territorio del Reich nella notte sull'11 febbraio, sono stati abbattuti altri cinque aeroplani nemici. Di conseguenza il numero complessivo degli aerei britannici distrutti il giorno 10 e nella notte sull'11 sale a trentotto.

Incursioni aeree sul territorio tedesco
stroncate dalla difesa

Berlino, mercoledì sera.

(Tr.) — Da ambienti competenti si apprende che anche nella notte scorsa mercoledì le forze aeree britanniche hanno tentato di attaccare il territorio del Reich.

Un intenso e ben diretto fuoco delle batterie antiaeree ha completamente impedito al nemico di prendere la giusta mira prima di lanciare le sue bombe, di modo che le ha lanciate a casaccio. Nessun danno è stato causato ad obiettivi militari. Lievi danni sono stati causati ad alcuni fabbricati in una città della Germania settentrionale ed ad altri insignificanti danni in un villaggio rurale.

I tentativi di bombardare uno stabilimento industriale in una città della Germania nord-occidentale, sono pure stati frustrati. Anche in questo caso le bombe sono state lanciate lontano dagli obiettivi e sono cadute sopra case d'abitazione. Diverse persone appartenenti alla popolazione civile sono state uccise o ferite.

I trasporti e l'arsenale

Gli aviatori americani hanno voluto portare Willkie in tempo da record negli S. U. Il «clipper» in 22 ore è giunto da Lisbona a New York. Il mancato approdo a New York ed a Washington. «Chi vincerà?». Mille giornalisti gli hanno posto la domanda e Willkie ha replicato che egli può solo affermare: «L'Inghilterra senza abbondanti aiuti da parte degli S. U. perderà la guerra».

Ora Willkie ha fatto le sua dichiarazioni innanzi alla Commissione degli Esteri del Senato. Queste dichiarazioni sono state ispirate da Churchill e dimostrano il punto debole della corazza britannica. Willkie ha detto: gli aiuti devono arrivare subito ed in massa, altrimenti giungeranno tardi. La difficoltà non consiste soltanto nel produrre ma nel trasportare. Gli inglesi hanno bisogno di tutto, ma il problema dei trasporti è quello decisivo. Ai britannici occorrono, prima di ogni altra cosa, delle navi per caricare delle merci e delle torpediniere per scortarle. Subito dopo, degli aeroplani da bombardamento con un vasto raggio di azione per difendere le vie dell'Oceano.

Quasi contemporaneamente Churchill, nel suo discorso radiofonico, informava gli americani: «Se volete che noi conduciamo a termine la nostra «fatica», rifornitevi. Ma la merce noi l'abbiamo bisogno qui, sul posto, non al di là dell'Oceano». Se l'invito di Willkie e di Churchill sarà accettato, il popolo americano, che è pronto a tutto e esclusa la guerra», sa quale destino lo attende. Lo ha informato con chiarezza Hitler nel suo ultimo discorso: «Navi americane mercantili o militari, di trasporto o di scorta, che entreranno nella zona del blocco saranno affondate». Conseguenza probabile sarà quella guerra che gli americani ad ogni costo vogliono evitare.

Omaggio ai Caduti di Monaco

Il consigliere nazionale Gaito, capo della delegazione italiana che ha partecipato al Congresso di Cultura studentesco italo-tedesco di Berlino, rende omaggio a Monaco all'Ara dei Caduti della Rivoluzione nazionalsocialista.

Dopo la vile aggressione a Genova

La salda fierezza del Popolo italiano
esaltata dai giornali germanici

L'importante duro compito dell'Italia nel quadro generale della guerra e la ferma decisione di tutta la Nazione

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

Il bombardamento di Genova ha prodotto nel pubblico tedesco un senso di profonda indignazione.

Passi pure che si tiri delle cannonate sugli impianti portuali, sulle caserme, sui bacini, sui cantieri, sui moli, sui magazzini di un grande centro attrezzatissimo. E' la legge della guerra. Ma gli inglesi, non accecando gli obiettivi militari nemmeno per sbaglio, hanno dimostrato di avere concepito e premeditato l'azione proprio nel modo in cui è stata condotta, di essersi cioè lasciati guidare dall'odio assistito e di averlo sfogato d'altro canto per tentare anche contro l'Italia quella tattica attentamente sbagliata che essi si illudono possa produrre effetto sulle popolazioni civili delle due Nazioni dell'Asse; spargere cioè il terrore fra i civili, perchè la macchina militare si inceppi.

Parecchie volte, finora, essi hanno constatato la futilità di un simile proposito per quel che riguarda la Germania; ora si soccorreranno — dicono i giornali tedeschi — che anche in Italia l'effetto sarà esattamente il contrario di quello sperato; perchè sin nel cuore dell'ultimo italiano, di fronte a questo atto di barbarie e di vendetta, si ingigantirà la già ferma risoluzione di farla finita una volta per sempre con la dominazione britannica, nel Mediterraneo e nel mondo.

Errore di giudizio

Teodoro Boettiger, illustra stamane ai lettori del Voelkischer Beobachter in un lungo articolo improntato alla più viva simpatia e solidarietà la posizione che oggi occupa l'Italia, la quale è fatta segno al massimo sforzo di cui l'Impero britannico sia capace nella zona mediterranea, sforzo diretto contro l'Italia, egli rileva, non soltanto come tale, ma come parte dell'Asse; sperando il nemico di colpire a morte, nel punto ritenuto più debole, l'Asse, così a ristabilire il proprio dominio dovunque.

«Bisogna cercare di farsi una idea, dice il collaboratore del massimo organo nazionalsocialista, dell'immensità dei fronti su cui il nostro alleato italiano — circa la cui tenacia e resistenza il nemico nutre le più pazzesche illusioni — sostiene nel momento attuale tutto il peso della lotta comune. Si tratta del Nord-Africa, dell'Eritrea, dell'Abissinia, dell'Albania; si tratta dall'ampiezza intera del Mediterraneo, dall'Egitto alla Sardegna e tutto ciò (migliaia e migliaia di chilometri, costituisce il fronte italiano, un fronte che non dispone, d'altronde, di vie di rifornimento, incondizionatamente sicure. Senonchè è anche il fronte su cui si è affermato il Fascismo, il fronte su cui si è svolta l'opera di Mussolini, avente per mèta la libertà mediterranea. Se Churchill ha detto che la decisione della guerra si avrà per l'Inghilterra nell'isola britannica e non altrove, è altrettanto vero che la decisione del Mediterraneo, come non fu conseguita a Sidi El Barrani, non è stata conseguita nemmeno a Bengasi».

La caduta di Bengasi, sottolinea poi il Boettinger, ha suscitato in Italia sentimenti di fierezza e di dolore, fierezza per gli uomini che hanno tenuto a lungo le posizioni circostanti di fronte alle forze nemiche soverchianti, dolore per la perdita di una città e di una regione che il Fascismo, con la sua volontà e con la sua attività aveva svegliato da un sonno millenario.

Il perchè dell'azione

«Il popolo tedesco — scrive il giornalista — capisce questa fierezza e questo dolore. Siccome è educato soldatescamente, esso capisce in quale misura del fronte comune un nemico che si difende accanitamente doveva vibrare il suo contraccolpo, il quale, bene inteso, non può avere se non il valore di un episodio nei confronti dell'esito finale della guerra. Ma il popolo tedesco apprezza e comprende anche di più. Esso apprezza l'atteggiamento diritto e senza compromessi con cui il Popolo italiano ha sostenuto questo colpo nord-africano. A Roma si parla oggi lo stesso linguaggio di soldati pacato e calmo che si parla a Berlino. Su tali basi si debbono valutare freddamente la portata e gli effetti degli avvenimenti nel nord Africa».

L'autorevole scrittore conclude dicendo, in sostanza, che l'impresa del generale Wavel è stata ispirata da intenti politici più che da intenti militari, perchè anche gli inglesi debbono averne intravista la follia strategica. Ma hanno egualmente arrischiato tale impresa, avendo bisogno di qualche cosa che convincesse gli americani che l'Inghilterra è ancora in grado di difendersi.

Si deve, dunque, vedere nello sviluppo cirenaico un episodio di quella guerra che, un po' per l'azione delle Forze Armate, un po' per l'azione della diplomazia, abbraccia ormai il mondo intero, estendendosi a tutti i continenti. Le circostanze hanno voluto che fosse stavolta l'Italia, quella che doveva opporre il proprio petto, nell'interesse comune dell'Asse, all'offensiva nemica.

«La perdita di Bengasi e della Cirenaica — termina il Boettinger — sono doppiamente dolorose per gli italiani, ma appunto perciò dimostrano la necessità di combattere la lotta contro l'Inghilterra col massimo di energia, fino alla vittoria finale».

Giorgio Sanna

Il bombardamento di Genova
Fulgidi episodi di eroica solidarietà umana

Abnegazione di soccorritori e sprezzo del pericolo - Come furono salvate numerose persone

Genova, mercol. sera.

Affiorano gli episodi di ardimento e di solidarietà verificatisi durante il bombardamento di Genova e si possono raccogliere centinaia e centinaia di fulgidi esempi di solidarietà umana, durante e dopo il bombardamento stesso.

Come Genova abbia risposto con esemplare serenità e con impareggiabile fermezza d'animo è stato già detto.

Vediamo ora di scegliere, fra i tanti, qualche episodio dimostrativo di questa comprensione umana, che desta le simpatie di tutti i colpiti e di tutti coloro che si sono trovati in qualche modo nella necessità di avere bisogno di aiuto.

Primi a prodigarsi nelle opere di soccorso sono state le Autorità, i Vigili del fuoco, l'U.N.P.A., i fascisti, i Vigili urbani, ma specialmente i Vigili del fuoco, le Camicie Nere, i Vigili urbani hanno dato prove ammirevoli di ardimento.

Instancabile opera

Vediamo qualche episodio.

Sono stati moltissimi i privati, i quali, toltisi i cappotti, hanno dato man forte in quest'opera generosa; operai che si son prodigati indefessamente a sgomberare le macerie, a porgere conforto alle vittime, ad aprire un varco a chi era rimasto sepolto, ad ospitare nelle loro case i cittadini colpiti, sebbene le autorità avessero subito provveduto per ricoverarli negli alberghi cittadini.

I Vigili del Fuoco, instancabilmente, si sono dimostrati pronti e resistenti a tutte le necessità. L'attrezzatura di difesa, che è entrata in azione con una precisione ed una decisione unica, ha dimostrato di essere all'altezza del momento.

Tre Vigili stavano facendo allontanare alcuni curiosi, quando una granata è scoppiata. I Vigili, per lo spostamento, furono lanciati in aria e scaraventati a terra, rimanendo feriti alle gambe. Poco dopo, però, appena medicati, ricomparivano nel gruppo dei soccorritori, prodigandosi dove il bombardamento era stato più terribile.

Fulgido esempio di solidarietà e carità cristiana è stato offerto anche dal vigile urbano Antonio Risso di Sampierdarena. Una casa colpita conteneva sotto le macerie i coniugi Pisani. Il marito era riuscito ad aprirsi un varco e uscire dal groviglio. La moglie era ancora prigioniera con una gamba fra un macigno e una spranga di ferro. Antonio Risso, il vigile, mentre il bombardamento continuava, si prodigava a togliere la donna. Visto vano ogni sforzo e la necessità di fare amputare la gamba alla donna, correva all'ospedale di Rivarolo e col prof. Maccagni ritornava sul posto. Ma le condizioni della signora non consigliavano l'intervento. Fu necessario per parecchie ore faticosamente lavorare per liberarla.

Anche l'opera delle Camicie Nere è stata ammirevole.

Un generoso rifiuto

I Militi della 343.a Coorte sono accorsi pure nelle zone colpite per salvare le vittime. Un caporalmaggiore nipote rimaneva pure ferito in quest'opera generosa.

In una via centrale un abitante, certo Torindo Alcini, aveva avuto un braccio spezzato nel crollo di un muro. Ma egli rifiutava di farsi aiutare, perchè i soccorritori pensassero prodigarsi ad altri più bisognosi.

Un milite udiva intanto da un altro cumulo di macerie dei fiochi lamenti. In un cunicolo assai pericoloso si spingeva tanto da giungere nella posizione ove si trovava un gruppo di persone che non sperava certo di veder più la luce.

Intanto il cons. naz. Malusardi è venuto a Genova per rendersi conto delle perdite.

Willkie davanti ai senatori

"Il popolo britannico vive nel quotidiano terrore dell'invasione germanica,,

La polemica si inasprisce attorno alla legge sugli aiuti a Londra -- Dichiarazioni di Roosevelt sul Giappone — Le cifre di Morgenthau ancora confutate

(Servizio particolare di «Stampa Sera»)

Washington, mercol. matt.

Continua sopra in ogni campo della vita politica la polemica sulla legge per gli aiuti all'Inghilterra e per i pieni poteri di Roosevelt.

Personalità politiche, finanziarie, militari esprimono la loro opinione in pubblici discorsi, le colonne dei giornali si riempiono di articoli e di interviste d'ogni genere anche i cassieri dello sport, i divi del cinema e i cantieri di Broadway sono stati chiamati a dire il loro parere); la radio ed i manifesti murali abbondano in appelli e in consigli, alla Commissione degli Esteri del Senato e alla segreteria della Camera Alta si accumulano i verbali delle deposizioni e delle interpellanze, i sindacati votano mozioni e ordini del giorno in pubblici comizi, insomma la gassarra propagandistica pro e contro la legge sta avviticchiandosi ai livelli delle lotte elettorali per la Presidenza. Tutto il Paese è interessato alla faccenda e i richiami al buon senso si mischiano fragorosamente con le più clamorose sfuriate della logica, della verità, degli ideali conculcati.

Messaggio di intellettuali

Come la andrà a finire? Non v'ha dubbio che la maggioranza democratica riuscirà a far approvare la legge anche al recalcitrante Senato, come ha fatto per la Camera dei rappresentanti. Resta da vedere in quali condizioni il progetto roosevaltiano passerà; se, cioè, resterà con le limitazioni imposte dai deputati, o se, invece, queste limitazioni non verranno ancora aumentate.

Nell'attesa non v'è che da registrare le manifestazioni di vario genere che attorno al progetto si producono, cercando di scegliere quelle che più appaiono fornite di quei fattori d'importanza e d'interesse che le possono rendere capaci di influenza sulla decisione finale.

Tra esse è stamane particolarmente degna di rilievo una dichiarazione firmata da 168 scrittori, professori e intellettuali, membri, per la maggior parte, dell'Associazione americana per i diritti costituzionali.

Nella dichiarazione si protesta contro l'adozione della legge per gli aiuti alla Gran Bretagna e si stigmatizza l'applicazione della legge del 1776, legge che viene considerata, non come un mezzo per difendere gli Stati Uniti, bensì come uno strumento per accelerare la fine della democrazia americana.

Tra i firmatari della dichiarazione si trovano molte note personalità americane, fra cui il presidente dell'Associazione degli artisti, Rockwell Kent, il presidente dell'Associazione degli scrittori, Doland Odgen Stewart, e il vice-presidente della Federazione sindacale operaia dei C. I. O., Joseph Curran.

Seguite sono, poi, le mosse di Wendell Willkie, l'ex-rivale di Roosevelt nelle elezioni presidenziali e poi divenuto galoppino del Presidente a Londra. Willkie, come è noto, non attraversa un momento di popolarità, poichè i repubblicani lo respingono per il modo con cui si è comportando e per il suo atteggiamento in Inghilterra, mentre i democratici, paghi ormai di avere liquidato di fronte alle masse, cercano di eliminarlo dalle loro vicinanze nel modo più idoneo.

Willkie nella sua nota deposizione alla Commissione senatoriale ha cercato di ingraziarsi i suoi nuovi amici col sostenere a spada tratta la necessità di approvare il progetto di Roosevelt, ma, giusta principe come si è rivelato negli ultimi tempi, ha detto, per essere più realista del re, delle cose che le democratici, e specialmente ai Dipartimenti militari, non sono piaciute per niente.

Kaos nell'imbarazzo

L'Associated Press, anzi, ci informa che il Ministero della Marina ha voluto fino all'ora di prendere posizione di fronte alla richiesta fatta da Willkie davanti alla Commissione degli Esteri del Senato, perchè vengano cedute immediatamente alla Gran Bretagna da 5 a 10 cacciatorpediniere americani.

Negli ambienti del Ministero si ricordano le dichiarazioni fatte dal Ministro Knox, l'8 gennaio scorso, secondo cui sarebbe difficile consegnare all'Inghilterra altri cacciatorpediniere, senza mettere a repentaglio la potenza della flotta da guerra degli Stati Uniti. Inoltre, nei medesimi ambienti si dichiara che gli Stati Uniti potranno mettere in servizio, quest'anno, probabilmente non più di 15 nuovi cacciatorpediniere. E' solo dal 1942 in poi che si spera di arrivare ad una produzione di 45 cacciatorpediniere all'anno.

Il tasto toccato sconsideratamente da Willkie appare, pertanto, tanto più inopportuno proprio nel momento in cui l'opposizione sta raccogliendo il maggior numero di consensi nella campagna tendente a permettere aiuti a Londra solo in una misura che non danneggi gli armamenti attuali e futuri degli Stati Uniti.

Ma Wendell Willkie non si preoccupa di tutto ciò e ieri si è recato beatamente alla Casa Bianca, dove ha avuto una conversazione di un'ora e mezza col Presidente Roosevelt.

Al termine del colloquio egli ha dichiarato di essersi intrattenuto col Presidente sulla situazione dell'Inghilterra e dell'Irlanda, come pure sulla situazione internazionale in genere. Inoltre ha affermato di avere discusso con Roosevelt sui metodi di produzione inglesi, quali egli ha potuto studiare durante il suo viaggio in Gran Bretagna.

Interrogato se sia vero che egli assumerà ora un posto organizzativo nel campo della produzione di materiale bellico, Willkie ha risposto che si tratta di supposizioni senza fondamento.

L'atteggiamento di Wendell Willkie minaccia, intanto, di compromettere l'unità del Partito repubblicano i cui rappresentanti al Parlamento sono, come è noto, contrari alla legge di «affitto e prestito». Una manifestazione di questo disagio si è avuta con un telegramma che 200 capi dell'associazione repubblicana denominata «Comitato dei milleuno» hanno inviato da Detroit al loro ex-candidato, per rimproverargli di non aver mantenuto fede alle promesse fatte durante la campagna elettorale, quando dichiarò di voler tenere il Paese lontano dalla guerra; ora, invece, egli fraternizza con quelle stesse persone che durante la campagna elettorale combatteva. Il telegramma conclude dicendo che i sostenitori della sua candidatura sono ora addolorati, umiliati, disgustati.

Nella deposizione di Willkie davanti la Commissione degli Esteri si hanno, intanto, alcuni particolari. L'ex-candidato repubblicano ha detto che i 50 cacciatorpediniere antiquati ceduti all'Inghilterra sono risultati utili, ma, data la scarsità di personale specializzato nei cantieri inglesi, l'adattamento di tali navi ha incontrato difficoltà. Egli ammette che la Gran Bretagna potrebbe anche sopravvivere senza l'aiuto americano, ma questo le è necessario per poter vincere. Ed ha soggiunto: «Se l'aiuto americano sarà efficace, gli Stati Uniti potranno dominare gli eventi successivi ed influenzare il tipo di pace che verrà alla fine conclusa. In altre parole, un inefficace aiuto lascerebbe il nostro Paese senza la possibilità di far udire la sua voce nella pace futura».

«Tradire senza pudore»

Il senatore Reynolds, membro della Commissione ha, poi, chiesto a Willkie qualche chiarimento. Lo ha invitato a dire quali circostanze potrebbero, secondo lui, portare gli Stati Uniti alla guerra.

«Se l'Inghilterra crollasse domani — ha risposto Willkie — noi saremmo in guerra entro un mese».

«In un mese?» ha chiesto Reynolds.

«In un mese, o in sessanta giorni. Non sto firmando una cambiale. Se la Gran Bretagna crollasse e perdesse la sua flotta, non credo che avremmo modo di rimanere fuori della guerra».

Durante l'interrogatorio di Willkie, però, il Commissario senatore Clark ha voluto leggere quanto il Willkie stesso diceva contro Roosevelt durante la campagna elettorale. La rievocazione di quegli attacchi ha suscitato le proteste di Willkie il quale ha dichiarato: «Non vedo la ragione di rievocare recriminazioni che sono finite con il responso del Corpo elettorale. Io cercai di colpire Roosevelt quanto più forte mi fu possibile; ma egli venne eletto ed è ora il mio Presidente».

Il Commissario Byrnes ha allora chiesto:

«Il popolo inglese ha espresso la paura di un'invasione?».

«Il popolo britannico — ha risposto Willkie — vive nel quotidiano terrore dell'invasione».

Il senatore Byram Johnson ha, infine, chiesto che cosa pensi della cessione di aeroplani da bombardamento alla Gran Bretagna e Willkie ha detto, tra l'altro, che gli Stati Uniti non hanno bisogno di bombardieri, tranne che per scopi di addestramento e perciò tutti gli apparecchi disponibili dovrebbero essere dati all'Inghilterra.

E' facile immaginare come queste nuove bolordaggini di Willkie abbiano stamane sollevato l'indignazione dei suoi ex-fautori che, dopo averlo chiamato nel corso scorso «maestrello di Roosevelt» lo definiscono oggi come un «traditore senza pudore» e come un «passo senza coscienza».

L'esperto economico dell'America del Nord, John Flynn, ha, frattanto, pubblicato una dichiarazione nella quale esprime l'opinione che i crediti complessivi dell'Inghilterra negli Stati Uniti ammontino all'incirca a 4.442 miliardi di dollari. Con questa dichiarazione, che dovrà essere sottoposta alla Commissione del Senato, Flynn vuole ribattere le recenti pubblicazioni del Ministro delle Finanze, Morgenthau, la quale calcola come ammontante ad 1.775 miliardi i crediti complessivi in dollari dell'Inghilterra. Flynn sostiene, infatti, che Morgenthau ha esagerato la precarietà della situazione economica inglese, per incitare le Camere a dare il loro immediato aiuto a Londra, tentando di convincerle dell'assoluta necessità di soccorsi in cui si trova la Gran Bretagna.

L'urto con Tokio

Anche il Presidente, frattanto, ha dovuto fare delle dichiarazioni sull'attuale situazione. Nell'abituale conferenza alla stampa, infatti, gli è stato chiesto se, qualora gli Stati Uniti venissero ad essere coinvolti in una guerra col Giappone, ciò venisse a toccare gli aiuti degli Stati Uniti per l'Inghilterra.

Roosevelt ha risposto che la questione è molto ipotetica, ma che egli è pronto a rispondere con un reciso no. Ulteriori precisazioni ed interpretazioni sono state rifiutate da Roosevelt.

Quando, poi, un giornalista ha chiesto al Presidente se esistesse attualmente il pericolo di una guerra con il Giappone, Roosevelt ha risposto negativamente. Egli, inoltre, ha ritenuto che la sua constatazione che non c'è ragione di limitare gli aiuti degli Stati Uniti per l'Inghilterra qualora il Giappone venga a trovarsi in guerra con gli Stati Uniti, si riferisce soltanto al caso in cui gli Stati Uniti venissero a «dover subire» una guerra col Giappone.

Roosevelt ha, infine, rifiutato di commentare la dichiarazione di Willkie, che cioè gli Stati Uniti dovessero vedere da 5 a 10 cacciatorpediniere all'Inghilterra.

R. G.

Gravi scioperi in India

Mosca, mercoledì sera.

L'agenzia Tass riceve da Calcutta che le tessiture di Bangalore (India britannica) saranno chiuse in seguito alla proclamazione di uno sciopero degli operai. A Bombay sono in sciopero 5000 operai delle officine di riparazioni ferroviarie, nonchè numerosi altri lavoratori dei cantieri dei dintorni di Bombay. Le agitazioni sono provocate da ragioni di salario.

Da Madras, la medesima agenzia ha notizia di perquisizioni domiciliari in massa, e di vari arresti.

(D. N. B.).

Grande afflusso di volontari nel "Tercio,,

Madrid, mercoledì sera.

Il Ministero della guerra ha aperto un nuovo arruolamento di volontari per il «Tercio». Il numero di volontari che si sono presentati per l'arruolamento ha sorpassato ogni aspettativa. La maggior parte dei volontari ha sottoscritto una ferma di quattro anni. Il «Tercio» si era particolarmente distinto nella guerra del Marocco spagnolo e recentemente nella guerra civile.

Le automobili in Finlandia
tutte a gasogeno

Helsinki, 11 febbraio.

Dal 15 febbraio potranno circolare in Finlandia soltanto gli autoveicoli a gasogeno. E' fatta eccezione unicamente per le automobili del corpo diplomatico.

Nobile lettera di conforto del Cardinale Boetto
alla cittadinanza genovese

Genova, mercoledì sera.

L'eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo Pietro Boetto ha indirizzato alla cittadinanza genovese una nobile lettera di conforto per le famiglie colpite da lutto in seguito al barbaro attacco aereo di domenica scorsa a Genova. Egli ha invitato la cittadinanza a partecipare a una Messa solenne che verrà celebrata domenica prossima alle 10,30 nella chiesa di San Siro, in quanto la cattedrale di San Lorenzo non è stata risparmiata dalle bombe inglesi. Il Cardinale chiude la lettera benedicendo con grande sincero affetto paterno i suoi diletti fedeli.

Avventure di tutti i giorni

Tom, cane innamorato

Milano, mercoledì sera.

Tom è un bel cane e il quarantaseienne Osvaldo V., suo proprietario, se ne vanta, e si parrucchia portandolo a passeggio; molti lo guardano e lo ammirano, al Giardini pubblici dove il padrone lo porta. Sembra che il cane ami la galanteria, perchè ieri, infatti, si è lasciato accarezzare ben bene e a lungo da certa Elisa M. ed è sparito con lei, approfittando di un piccolino del padrone. Svegliatosi, Osvaldo V. lo ha cercato in lungo e in largo finchè, viste infruttuose le ricerche, si è rassegnato a tornarsene a casa, dopo aver denunciato la sparizione della bestia alla direzione dei Giardini.

Ma ecco che, passando in via Paolo da Canobio il padrone vede il cane tenuto al guinzaglio da una bella signorina. Tom fiuta il vento e comincia a ringhiare. La signorina non si sa spiegare il motivo e si ferma; il cane scodinzola e sembra voglia nascondersi.

Come un bolide giunge intanto Osvaldo V.:

— Signorina, quel cane è mio!

— Prendetevelo pure.

— Ma non credete di caravaria così, sapete? Mi illrete cane...

— Cosa volete? Mi ha seguito al Giardini ed io non ho potuto liberarmene.

Osvaldo V. grazie il guinzaglio e fa per andarsene, pago di aver ritrovato l'amato compagno della sua solitudine. Ma Tom s'impunta, ringhia, non vuol seguire il padrone.

— Non mi pare molto entusiasta! — osserva la signorina Elisa.

— Colpa vostra.

— Mia?

— Sicuro: se voi non foste venuta a carezzarlo ogni giorno ai Giardini, il cane non vi si sarebbe affezionato a questo punto. — E Osvaldo trascina la bestia riluttante che abbaia e si lamenta.

Intanto s'è fatto un capannello di gente che crede che Osvaldo realmente stia maltrattando la bestia.

— Lasciatelo a me; ve lo porterò io stesso fra qualche giorno — dice la signorina.

— Neanche per sogno — obietta Osvaldo.

Ma il cane vuol andare con la donna; di uno strattone e l'altro, i due lo seguono e l'ilarità del pubblico fa eco alla loro corsa. Il cane corre a casa della signorina, si lo aprire, abbaiando; a stia cameretta fa un esame di minuto poi va ad accoccolarsi vicino alla cameretta della signorina. Dopo poco giungono Osvaldo ed Elisa più imbarazzati di prima. Osvaldo dà in escandescenze, urla come un ossesso e sparezza la due donne che a stento riescono a metterlo fuori, dove, però, si trova a faccia a faccia con due agenti del Commissariato che lo avevano inseguito. Spiegata ogni cosa al funzionario del Commissariato, la ragione viene data a Tom:

— Il vostro cane, egregio signore, è un lamentoso della cameretta della signorina e non ci sarà niente da fare, credo, fino a quando non si sarà stancato dell'avventura. Lasciatelo fare; vedrete che presto ritornerà spontaneamente.

Osvaldo V. deve tornare a rassegnarsi a trascorrere la notte senza quel l'infedele a di Tom.

9000 lire di calze sottratte con un furgoncino da un'autorimessa

Milano, mercoledì sera.

Il venditore ambulante Elia Ghedalia, fu Mosè, dopo aver girato tutto il giorno per i cortili delle case operaie offrendo calze da uomo e da donna a prezzi di concorrenza, la sera porta il suo triciclo-furgoncino, nel quale è custodita tutta la sua mercanzia, nell'autorimessa di Luigi Gussetti, di Ambrogio, in via Cabrini 14, per riprenderlo la mattina dopo e ricominciare il solito giro.

La notte scorsa i ladri, penetrati nell'autorimessa di via Cabrini, vi hanno rubato undici le macchine cantoni azionate a benzina oppure a gassogeno o a metano, il modesto furgoncino del venditore ambulante. Il quale, questa mattina, quando si è recato a riprenderlo, è rimasto così deluso che per alcuni minuti non ha avuto la forza di aprir bocca. Riavutosi anche con l'aiuto di un forte liquore, ha denunciato alla Questura che nella sua bottega ambulante erano calze d'ogni sorta e qualità per oltre novemila lire.

Nove figli in quattordici anni di matrimonio

Due parti gemellari nello spazio di due anni

Bergamo, mercoledì sera.

A Scanzorosciate la massaia rurale Piatti Palmina maritata Arsolari, che già un anno e mezzo fa aveva avuto un parto gemellare, ha in questi giorni dato felicemente alla luce un bel maschietto e una bella bambina, portando così a 9 il numero dei figli nati in 14 anni di matrimonio.

Trova nella stalla il cadavere di una donna

Brescia, mercoledì sera.

La contadina Enrichetta Pesci, abitante in una cascina nei dintorni della città, entrando ieri sera nella stalla ha trovato riversa a terra una donna. Sollevatala prontamente si dovette constatare che ogni soccorso era ormai vano. La donna, identificata per certa Angela Mainenti, di 44 anni, era deceduta per paralisi cardiaca. In una logora borsetta aveva pochi quattrini, alcune lettere e molte immagini di santi.

Contrabbandieri di caffè sorpresi nel Goriziano

Gorizia, mercoledì sera.

La polizia tributaria della nostra città ha sorpreso, sulla frontiera orientale, nei paraggi di Tribussa, i fratelli Ferdinando e Stefano Lapadia che stavano introducendo nottetempo dall'estero oltre un quintale di caffè e circa dieci chili di tabacco lavorato. In seguito ad ulteriori indagini la polizia riusciva a stabilire la correità di due fratelli degli arrestati, Lodovico e Carlo, nonchè di tale Urbano Sidei, i quali in Gorizia si occupavano dello smercio dei generi contrabbandati.

Il 12.o figlio

COMO. — La casa del camerata Giovanni Zanetti è stata allietata da un altro figlio: il dodicesimo. Puerpera e neonato godono ottima salute.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Mentre stava lavorando ad una cinghia di trasmissione, l'operaio Cesare Serpoli, da Locate Varpio, venne preso dalla cinghia stessa. Rimasto gravemente ferito, venne trasportato in fin di vita all'ospedale di Tradate.

Macellaio denunciato

VERBANIA. — In seguito ad accertamenti eseguiti dai carabinieri di Omegna, il macellaio Pietro Cranna, di 66 anni, da Crusinallo, è stato denunciato all'autorità giudiziaria perchè vendeva carne in giorni di divieto.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Alla Mostra Nazionale della coniglicoltura

Un angolo di paese e le massaie rurali in costume

Dimostrazione pratica della filatura della lana d'Angora - L'osteria e i manicaretti preparati con carne di coniglio

Fervono i lavori per la preparazione della Mostra-Nazionale di Coniglicoltura che tra il 22 ed il 26 di febbraio vedrà riuniti nei sotterranei di via Roma, tutte le più belle, le più pregiate razze cunicole che possono vantare i nostri allevamenti. Già da queste colonne, abbiamo parlato dell'importanza dell'avvenimento e delle sue finalità prettamente autarchiche. Intanto, a richiamo di quella che sarà la Mostra, sono già comparsi in affissione per le strade cittadine i cartelli pubblicitari della manifestazione, riproducenti in primo piano un bellissimo esemplare di coniglio bianco, che campeggia su di uno sfondo dominato dalla Mole Antonelliana. Il manifesto può anche essere considerato come un simbolo, e simbolo lo è infatti. La cuspide della mole che si staglia nel cielo è come l'indice del più alto vertice da segnare su di un diagramma ideale; vertice che occorre raggiungere ad ogni costo. Oggi la produzione nazionale si aggira sui 40-50 milioni di conigli all'anno, ma bisogna arrivare ai 100 milioni il più presto possibile e questa metà deve essere raggiunta col particolare contributo di chi è interessato agli allevamenti delle razze cunicole, sia per il conseguimento di un beneficio particolare, come per un beneficio di cui farne partecipe la comunità.

Si respira aria paesana

Giova perciò ricordare come vasto, importante sia stato e sia il contributo dato a questo proposito dalle Massaie Rurali che in questo campo, come in molti altri della esistenza che hanno stretta attinenza con la vita sociale, si sono sempre dimostrate attive, pronte e feconde di lavoro e di opere. Significativa sarà perciò la partecipazione della Sezione Provinciale Massaie Rurali di Torino alla Mostra Nazionale di Coniglicoltura.

Respireremo aria paesana, la fresca aria della salute e della semplicità che costituisce la ricetta del buon vivere e che allarga i cuori rendendoci migliori, come tutti i diretti contatti con la madre terra ed i suoi preziosi prodotti.

Alla Mostra infatti le Massaie Rurali parteciperanno con un'ambientazione originale che riprodurrà un angolo di paese; un angolo di paese qualsiasi, ma pieno di sole e di allegria, ideato con fresca vena dall'architetto Marsiani, e dove, a dimostrazione del lavoro già fatto e di quello che si dovrà e potrà fare, sarà in bella mostra una conigliera di Sezione con le sue molte gabbie razionali nelle quali i visitatori potranno ammirare le più belle razze cunicole, dalla razza Angora alla bianca Gigante, dalla nostrana migliorata alla Blu di Vienna.

Tutte le migliori abitanti dello, e l'esposizione non sarà una vana esibizione di pochi esemplari racimolati allo scopo di fare una degna figura, ma una ampia documentazione di come funzionano queste coniglierie di Sezione e quali sono gli scopi ed i vantaggi che esse si prefiggono.

La Sezione Provinciale Massaie Rurali ha a tutt'oggi distribuito ben 28 conigliere di Sezione, attrezzate ed attrezzate razionalmente che danno di sè affidamento di capacità e di lavoro. E' bene ricordare che ogni massaia tenutaria usufruisce della più ampia, completa assistenza materiale e morale che ne facilita il lavoro e lo rende più proficuo. A tale scopo infatti, con gli esemplari riproduttori, provenienti in massima parte dall'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, sono state distribuite anche gabbie razionali in numero assai rilevante, da poi che è risaputo quale importanza abbiano le gabbie alla finalità degli allevamenti.

Le massaie tenutarie fruiscono costantemente di una larga assistenza che assicura loro il buon andamento dell'allevamento, dal quale devono essere poi prelevati gli elementi miglioratori per le altre coniglierie delle massaie appartenenti alla zona. Di conseguenza le coniglierie di Sezione devono essere considerate come centri di propaganda attiva, da poi che oltre al prelevamento degli elementi atti a migliorare le razze e ad incrementare il consumo, anche si effettuano dimostrazioni pratiche del come l'allevamento deve essere effettuato.

Il colore delle vallate

Come abbiamo già detto, nessuna norma, nessun consiglio è trascurato. Allo scopo è stato anche distribuito un cartellone murale nel quale in rapida, ma chiarissima sintesi sono riprodotti i disegni e le norme per un allevamento razionale dei conigli, dalla dimostrazione di come devono essere le gabbie, come si devono conservare le provviste di alimenti e come questi si somministrano per favorire lo sviluppo del coniglio, per renderne così la carne più gustosa e la pelliccia più pregiata. Apprendiamo anche che ai piccoli costituiscono il numero normale di una nidiata da lasciare ad ogni madre, perchè un numero maggiore potrebbe pregiudicare la vigoria dello sviluppo, ricordando molto opportunamente che la qualità supplisce alla quantità. E apprendiamo del pari che le pellicce di maggior pregio sono quelle delle razze bianca, blu e grigia, mentre quelle dei conigli selvatici o pezzati, hanno un valore disprezzabile, e come si debba scuoiare il coniglio e conservarne la pelle.

Tutti questi accorgimenti che le Massaie Rurali torinesi hanno praticamente adottato con l'entusiasmo che caratterizza ogni loro azione a pretta finalità autarchica, avranno la più ampia dimostrazione negli esemplari che verranno esposti a cura della loro Sezione Provinciale e, particolare interessante, insieme ai molti esemplari, verranno esposte anche diverse famiglie delle razze più pregiate, che non mancheranno di suscitare la più viva ammirazione dei visitatori. Un particolare rilievo verrà dato al coniglio d'Angora, il bianco, morbido, graziosissimo coniglio, la cui diffusione si va sempre più accentuando nel nostro Paese e dal quale si ricava la preziosa calda lana che serve ai più svariati usi.

Avremo modo di ritornare su questo argomento. Intanto alla Mostra di via Roma, sempre a cura della Sezione Massaie Rurali, verrà data una dimostrazione pratica della filatura della lana del coniglio d'Angora, del che si incaricherà una massaia che a questo lavoro si dedica già da tempo con risultati brillantissimi. Vedranno così i visitatori, sorgere dalle abili mani della filatrice il morbido, prezioso filato ricavato dalla lana che il coniglio ci dona, mediante una semplice operazione di pettinatura.

Un gruppo di Massaie Rurali vestite dei più vivaci, pittoreschi costumi delle nostre vallate metterà una gaia nota di colore e di giovinezza nell'angolo di paese ove sorgerà anche una piccola osteria che ammannirà ai visitatori più ghiotti, prelibati manicaretti preparati esclusivamente con carne di coniglio. Sarà insomma la beneficiata della umile preziosa bestiola. Come a dire: un modo pratico, razionale ed utile di fare la festa al coniglio.

M. D.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	56	13
MILANO	70	46	23

IL SOLE sorge domani 12 febbraio (44-XIX) alle 8,35; tramonta alle 18,03. La **LUNA** spunta alle 20,58; tramonta alle 9,7.

L'OROSCOPO DEL 13: Splendide configurazioni lunari su Giove e Saturno inizieranno una mattinata propizia a tutte le attività a particolarmente agli interessi agricoli e agli affari ben studiati. Verso le 10 il cielo passerà sotto una disposizione di Mercurio che ci esporrà a dimenticanze ed equivoci; il momento non converrà al dibattito della corrispondenza e per trattare con rappresentanti e parenti. Dopo tanta animazione avremo un pomeriggio stanco e una serata sotto una disposizione fra Marte e Nettuno che spingerà gli uomini ai colpi per contro tutta la notte e nelle prime ore di domani, venerdì. Urano aggiungerà gli ardimenti aviatori.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 13: S. Fosca v., S. Caterina de' Ricci domenicana, S. Giuliana d'Ivrea (che trasferì da Ivrea a Torino il corpo di S. Solutore).

FUNZIONI DEL 13: S. Carlo; 18, triduo ai sette Santi Fondatori dei Servi di Maria, presso la P. Barnabiti. Il, benedizione. - S. Domenico: festa di S. Caterina de' Ricci; 7,30, Messa con Comunione generale; 16 benedizione. - Se. Martiri: 18 triduo a S. Giuliana. - S. Rita da Cascia: secondo giovedì ore 10 e 17: Giorno dedicato alle Sante Rita da Cascia e Teresa del B. Gesù. - Consolata: 16,30 esercizi spirituali per telefonisti.

FIERE DEL 13: Fabbrica di Gli, S. Damiano Astesa.

NUMERI E SPERANZE: Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr.: Napoli: 61 da 90 ritt. - 43 da 61 - 97 da 67 - 15 da 56 - 38 da 49. - Palermo: 13 da 85 - 42 da 64 - 16 da 63 - 37 da 59 - 20 da 54. - Roma: 6 da 174 - 51 da 76 - 94 da 71 - 33 da 66 - 47 da 47 - 5 da 90 - 85 da 57 - 19 da 54 - 58 da 53 - 75 da 52 - 33 da 51. - Torino: 56 da 49 - 88 da 44 - 87 da 50 - 44 da 36 - 1 da 52. - Venezia: 43 da 102 - 68 da 71 - 70 da 59 - 46 da 55 - 58 da 51 - 82 da 50.

La piena del Po

Una giovane coppia osserva dal ponte Vittorio Emanuele I la piena del Po

I rappresentanti l'Aviazione del Reich visitano l'Aeronautica d'Italia

La Missione germanica per l'aviazione, capeggiata dall'ing. capo di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich aviatore dott. ing. Leyasetter e composta dall'ingegnere di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich aviatore Eichern, dall'alto ingegnere del Ministero dell'Aria aviatore Beuth; dal colt. ing. Viereggo della ditta Henschel e Boch, di Kassel, dal direttore dott. Reichel della ditta Arado di Podestarm, dall'ing. Scherer delle officine Askania-Verke di Berlino e dal dottor Wiegand della N.M.W. Flugmotorenbau di Berlino si è recata stamane a visitare la Fiat Aeronautica d'Italia. Accompagnavano i componenti della Missione — come già ieri durante le visite alle Officine Motori di Aviazione e sala prove della Fiat Lingotto e agli Stabilimenti della Microtecnica » — un rappresentante la Confindustria: il ten. col. Luigi Antonioli e il ten. Alfredo Rayer.

A ricevere i graditi ospiti erano il generale Savoia direttore dell'Aviazione Fiat, l'ing. Nardi direttore degli Stabilimenti dell'Aeronautica, e l'ing. Gabrielli. Una visita minuziosa è stata fatta a tutti i reparti dello stabilimento.

I tecnici tedeschi hanno così seguito con interesse tutte le fasi di lavorazione degli apparecchi e si sono poi anche soffermati sul campo di volo, nonostante il grigiore e la nebbia della mattinata schiettamente invernale.

Dopo la colazione loro offerta all'Albergo « Principi di Piemonte » i componenti la Missione hanno lasciato Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Bombara Antonio, soldatore, **Bertolin Olga**, tessitrice.

Borasio dott. **Alnisa**, insegnante, **Visla Germana**, impiegata.

Colombo Ernesto, bigliettario, **Balmas Vittorina Caterina**, commessa.

Cardaci Giorgio, metallurgico, **Saccuso Olga**, casalinga.

Curotti Luigi, collaudatore, **Bernini Lorenzina**, casalinga.

Correa Eusebio, fonditore, **Enrichetta Margherita**.

Migliorati Cornelio, meccanico, **Ovan Elena**, casalinga.

Nizza Alberto, decoratore, **Lazzari Carmen**, casalinga.

Peirano Edgardo, sarto, **Massone Maria**, casalinga.

Piana Rosario, impiegato, **Piazza Giovanna**, casalinga.

Rossi Francesco, impiegato, **Turella Elena**, bustaia.

Ronsenita Paolo, tappezziere, **Zucca Pol Maria**, operaia.

Salute Michele, carpentiere, **Ferraro Anna**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Barbaglia Adriana, Rizzi Alfio, Sandano Antonio, Mattiussi Franco, Alla Emilia, Grosjean Silvana, Bardonaro Carmelina, Rovasio Mario, Marcarino Livia, Porro Luciana, Arenati Carlo, Lajolo Maria, Vittone Giovanni, Mesino Maria, Sinasi Gian Carla, Calosso Carla, Ariano Giancarla, Gallardo Luigi, Osella Silvana, Perrati Vito, Fogarollo Pier Paolo, Burgeri Giovanni.

Ispettorato O.N.D.

In seguito alla ricostituzione dell'Ispettorato O.N.D. per il Piemonte, si comunica che esso ha la sua sede in corso Vittorio Emanuele 73, piano 2°, e che ha il numero telefonico 43-435.

Glorioso Caduto sul campo dell'onore

E' gloriosamente caduto in combattimento, alla testa del suo reparto, il 30 dicembre 1940-XIX, il tenente di complemento di fanteria Russo Domenico di Ulzio, nato il 1904, da Taranto, residente in Torino, via Petrarca 31, capomanipolo della M.V.S.N., ufficiale in s. t. della Legione « 18 Novembre ».

Il tenente Russo aveva partecipato come volontario alla guerra di Spagna dove si era guadagnata sul campo una proposta di medaglia d'argento al V. M. per le operazioni del Levante, la « Cruz de Guerra », la « Cruz Roja » ed infine gli era stata concessa una croce di guerra al V. M. con la seguente brillante motivazione:

« Comandante di plotone fucilieri, guidava il suo reparto con decisione e coraggio. Incaricato della conquista di una posizione fortemente tenuta dal nemico, spingeva animosamente all'attacco il suo plotone e malgrado la violenta e la micidiale reazione avversaria, raggiungeva pienamente l'obiettivo. Partecipava subito ad altra rapida violenta azione, sopprendendo, con pochi uomini il nemico, disperdendolo a colpi di bombe a mano, contribuendo in modo efficace alla completa riuscita della brillante azione. Ufficiale già distintosi in precedenti combattimenti per spiccato dovi militari ed elevato senso del dovere. — Quote 106-113 (riva destra dell'Ebro), 8 aprile 1938-XVI ».

All'inizio della guerra attuale chiedeva nuovamente di partire volontario e riusciva ad ottenere il richiamo e la destinazione ad un reparto combattente.

Il ten. Domenico Russo

FIGURINE DELLA STRADA

Il cane troppo vivace e un duello a... palle di neve

Scende a Porta Nuova un vecchietto, tenendo al guinzaglio un piccolo cane vivacissimo. Il buio della strada, le luci azzurrate, le ombre nere, e per essa misteriose, della gente che viene e che va, sembrano nella bestiola un pungente desiderio di cacciagione; farne qualcuna di grosse, oh quale gioia! qualcuna di quelle che mandano in bestia anche gli uomini; per esempio, questa, di attaccarsi al fondo dei calzoni di sconosciuto che ora passa.

Nonostante il buio

Detto fatto, il colpo va bene. Va bene per il cane s'intende, che trova il più spassoso divertimento nel calzone largo e cadente del passante, il quale con il suo andare lento — anche questo va detto onestamente a comprensione dell'operato canino — ha afforato e quasi sollevato il roseo nasino del cane.

Detto fatto, un'addentata con un frustoso baluardo, una tirata, uno strappone; e il calsone, un poco logoro dall'uso, non resiste alla fatica, e si lacera; per lungo tratto si squarcia il calzone, nè il cane, pago, desiste dal tirare, incurante delle manifestazioni di orrore dell'aggredito.

Nonostante il buio, la situazione però si chiarisce immediatamente; infatti l'aggredito e il possessore dell'aggressore già si squadrano in cagnesco. Manca il tempo per le scuse, per le spiegazioni; si passa, infatti, subito alle recriminazioni; e si procede tosto oltre, alle improperie. L'ira esplode da ambo le parti; da una parte come dall'altra gli animi si riscaldano, e si finisce per sragionare.

Uno dei due, chi è poi il primo?, s'abbassa, e da un cumulo di neve trae quanto basta per una sparatoria di palle di neve, nutrita e, va da sè, efficace. L'altro incassa il primo colpo, ma non attende il secondo; trincerato dietro un altro cumulo, risponde con altrettanti proiettili.

Si combatte ad armi pari, e a lungo, e vigorosamente.

I passanti si fermano, alcuni protestano essendo raggiunti da proiettili non andati al segno, c'è chi si mette di mezzo. Diamine, ma che accade; quasi spettacolo pietoso! battagliare a palle di neve come i ragazzi, come farebbero i loro ragazzi, nonchè, i loro nipoti, se ne hanno! Perchè a pur neviccato parecchio sul capo ad ambedue, e i capelli più che bigi, son bianchi ormai. Il richiamo ai ragazzi, ai nipotini è efficace; certo sono nonni entrambi; i due si fermano d'un tratto, e questi si terge gli occhiali coi fazzoletto, e quello si scrolla di dosso la neve sparsa.

Senza rancore...

Certo, è stato uno spettacolo pietoso, uno spettacolo che non avrebbe dovuto essere. E per che cosa, poi? Appunto, per il cane! ma dove s'è cacciato la malaugurata bestia? Eccola qui, felice della sua malefatta, che agambetta, che scodinzola, che se la spassa, che con mille versucci pare voglia accaparrarsi il benevolo compatimento generale.

D'accordo! Ma c'è un pantalone irrimediabilmente compromesso, anzi fu per questo suo... Gli animi non hanno modo di ribollire al ricordo. La soluzione c'è ed è semplice; i danni vanno risarciti. E risarciti onorevolmente i danni, qua una stretta di mano, a buona notte. Ognuno per la propria strada; e senza rancore.

Già, del resto, davvero non sarebbe facile riconoscersi, dopo l'incontro nel fondo di qualche...

Il giovanotto timido che conosceva il cameriere

Nei giorni in cui si svolgono corse di cavalli coloreto caffè è pieno di appassionati d'ippica che si pigiano in attesa dei risultati. Così era appunto l'altro giorno.

Il locale in questione è situato in una via centrale nei pressi di una piazza celebre per un giardinetto perennemente inaffiato dagli spruzzi di una notevole (per mole soltanto) fontana. Man mano che giungono i vari risultati delle corse l'atmosfera del luogo si fa sempre più « entusiastica ». L'aria è percorsa da strani nomi: i cavalli per i quali la folla sta soffrando e spasimando.

Una bella ragazza presiede al bar. Bruna, alta e slanciata di statura. Una signora bionda è alla cassa. L'altro giorno appunto entra nel locale un giovanotto biondo con naso piccolissimo, modi cortesi sapetto timidissimo.

— Scusate — dice egli avvicinandosi alla signora della cassa, e parlando con voce flebilissima — torrei un fiasco di vino. Vino bianco.

— Secco o amabile?

— Secco credo; cioè come lo prende la signora P., che abita qui accanto, il portone vicino. E' per lei. Mi ha mandato ella stessa, capite, una piccola festicciola. Sicuro — e il giovane si fa di color rosa in viso.

— Ecco, allora. La signora P. prende solitamente il secco.

— Benissimo. Grazie mille.

E il giovane si avvicina alla bruna avvenente del bar che gli consegna il flasco in questione avvolto in un giornale ippico. Dopodichè il biondo timidissimo ritorna alla cassa salbando un biglietto da cento.

— Non ho resto — spiega la signora.

Il giovanotto non ha spiccioli. Attorno non lo ascoltano; non lo degnano di uno sguardo. Egli gira attorno gli occhi azzurri spaventati.

— Scusate — gli chiede allora la donna impietosita — il flasco è per la signora P., dovrebbe?

— Precisamente.

— Allora lasciate. La signora farà conto da poi. Lo metteremo sul conto. Va bene? — e osserva il biondino con aria materna.

— Grazie mille. Veramente obbligato — dice l'altro sprofondandosi in inchini pieni di deferenza e gratitudine.

Un'ora dopo però eccolo ancora nel locale. Questa volta, molto più rosso in viso, con voce sempre fioca ma lievemente gorgogliante egli chiede un flasco simile al precedente.

— Santia — spiega imperativamente — siamo in molti.

Ricevuto poi il secondo flasco si sprofonda in nuovi inchini e riparte senza neppure accennare al pagamento. Probabilmente il sistema usato la prima volta era di suo gradimento.

La padrona del locale era quasi certa di vederlo ancora una volta. Ma si sbagliava: egli non fu più visto.

* * *

Lo stanno cercando ora i funzionari del locale Commissariato.

Come aveva mai potuto il biondino sapere il nome e conoscere i gusti della signora P., che abita proprio lì vicino e per finta di essere un suo invitato? I sospetti si sono appuntati sulla cameriera della signora che fu vista, a detta della portinaia, conversare con un giovane i cui connotati corrispondono al ritratto in questione. Ella nega. Le altri negano anch'esse; però successe la stessa faccenda. Ecco un momento di silenzio e al lavoro con quella sua aria timida in qualche negozio, in una località di cui conosce certamente qualche romantica domestica credula — che come gli esercenti truffati — ascolta rapita le melate parole dell'astuto mascere.

Iniziative del Dopolavoro

Raccolta di libri per i militari

Il Dopolavoro provinciale di Torino, ha con lodevole iniziativa, iniziato la raccolta di libri per i soldati.

Allo scopo di favorire quanti certamente aderiranno a questa nobile iniziativa domenica 23 corrente presso tutte le sedi del Dopolavoro rionali cittadini si effettuerà tale raccolta. Inoltre i Dopolavoro aziendali, e tutte le formazioni dopolavoristiche dipendenti, sono invitati a far affluire volumi o somme destinate al loro acquisto al Dopolavoro Provinciale che provvederà al riguardo.

Il ten. col. Calosso

Il valoroso combattente pilota Carlo Calosso, combattente di tre guerre, è stato recentemente promosso tenente colonnello per merito di guerra e decorato sul campo, in Africa settentrionale, della quarta Medaglia d'Argento al Valor militare.

Bollettino demografico

11 febbraio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	56
MATRIMONI	13

Il cadavere di un neonato nelle acque della Dora

Stamane, poco dopo le 11, l'attenzione di un passante che era sostato sul ponte Rossini, era attratta da un pacco che le acque del fiume, nei pressi della riva, avevano messo a secco. Più il passante osservava la forma di quel pacco, più i suoi sospetti assumevano consistenza. Spintosi allora giù dalla scarpata presso il grato, afferrava il pacco e, nel tentativo di svolgerlo, si accorgeva subito, come aveva sospettato, di trattarsi di un corpicino di neonato. Fatta questa constatazione, il passante si affrettava ad avvertire una guardia municipale che transitava in quei pressi, la quale richiedeva l'intervento del funzionario del Commissariato di P. S. di Borgo Po e del medico municipale.

La piccola salma era tratta a riva e, dopo le constatazioni di legge, era trasportata agli Istituti universitari del Valentino. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

Gli imbrogli del falso commerciante

Un radiogrammofono venduto che non era ancora stato pagato

Sulle truffe combinate dal falso commerciante Tuta Stefano, di 28 anni, di cui abbiamo parlato in questi ultimi giorni, un'altra è segnalata e compiuta dal Tuta in danno del signor Rostagno Mario, abitante in via Pallamaglio 1. Il 28 novembre scorso, il falso commerciante si presentava al signor Rostagno offrendogli in vendita un radiogrammofono a cinque valvole per la somma di 850 lire. L'affare era tosto concluso ed il Tuta incassava il denaro. Senonchè l'acquirente, pochi giorni dopo, esaminando la targhetta di garanzia della casa fornitrice dell'apparecchio ebbe l'impressione che l'affare non fosse regolare. S'informò presso la fabbrica e seppe che il radiogrammofono era stato venduto dalla ditta concessionaria Crua Ippolito, di via Mongrenevo 29, a rate al Tuta, il quale, naturalmente, si era ben guardato dal pagare le altre quote dopo la prima assai esigua. Tutte le pressioni esercitate dal signor Rostagno per ottenere la restituzione della somma rimasero sterili, motivo per cui tanto il Rostagno che la ditta dannegiata, dichiararo di sporgere denuncia alla polizia della truffa patita.

La condanna in Appello di due truffatori all'americana

Ci telefonano da Roma:

Alla questura di Torino pervennero, nel primi mesi del 1939, numerose denunce di truffe consumate tutte nell'identico modo. Uno sconosciuto, il truffatore, avvicinava le vittime, quasi sempre donne dimesse, chiedendo l'indirizzo di un notaio della città a cui avrebbe dovuto consegnare da parte di un parente morto una somma rilevante da erogare a scopi benefici. A questo punto si avvicinava un passante, il compare, che assicurava che la persona ricercata era morta; lo sconosciuto si diceva allora disposto a consegnare alla donna il lascito, purchè avesse garanzia della sua solvibilità. La donnetta si affrettava allora a ritirare il suo denaro od i suoi titoli — da notare che a questo scopo il truffatore sceglieva come teatro delle sue gesta criminose la adiacenze del Pio Istituto di San Paolo — per fornire l'affidamento richiesto. Senonchè, quando la vittima tornava col peculio trovava immancabilmente che lo sconosciuto era raffreddato ed aveva bisogno di spedire una ricetta in farmacia. La vittima si offriva cortesemente di eseguire la commissione dopo aver avuto la dabbenaggine di consegnare momentaneamente il denaro od i titoli allo sconosciuto che, fatalmente nel frattempo si squagliava.

Sembra incredibile come con questo sistema ormai vecchio e arcinoto abbia permesso ai due truffatori, identificati poi per Alessio d'Orsogna e Antonio Barzotti, di carpire alle loro vittime alcune centinaia di migliaia di lire in titoli od in contanti. Furono infatti in tal modo truffate a Torino Galleani Maria per 157.000 lire in titoli ed obbligazioni, Angeluri Maria per 15.000 lire di titoli, Barucco Paola per 152.000 lire di titoli ed obbligazioni, Magnetti Amalia per 20.000 lire in cartelle; a Biella, Poggi Maria per 42.000 lire in titoli, Tuselli Francesca per 35.000 lire in titoli ed infine in Gallarate Quadretti Giuseppa per 110.000 lire pure in titoli.

La serie di queste truffe andò dal giugno '37 al luglio '39. Giudicati dal Tribunale di Torino, i due emeriti truffatori si ebbero rispettivamente sei anni ed un mese di reclusione il Barzotti e cinque anni e tre mesi il d'Orsogna.

La Corte d'Appello confermò la sentenza riducendo la pena del primo a cinque anni e sei mesi e del secondo a quattro anni e sei mesi. La sentenza venne impugnata per cassazione a mezzo degli avv. Persico e Bruno Cassinelli, ma il ricorso è stato oggi respinto dalla 2.a Sezione penale della Corte suprema.

Ripresa del transito pedonale sul ponte Vittorio Emanuele II

Da oggi è ripreso il transito dei pedoni sul ponte Vittorio Emanuele II situato sul torrente Stura in corrispondenza del corso Vercelli. Per motivi di sicurezza il transito di qualsiasi genere di veicolo continuerà a rimanere interdetto.

Gettato a terra da un autocarro

All'ospedale San Giovanni, vecchia sede, è stato medicato ieri sera per ferite varie, il meccanico Borghesio Secondo di Pietro, di 38 anni, abitante in via Testona 4. Il Borghesio, mentre percorreva via Menoci, era stato urtato e gettato al suolo dall'autocarro contrassegnato con la targa n. 5153 TO. Le ferite riportate in più parti del corpo sono state giudicate guaribili in quindici giorni.

Urtato da un tram

Ieri, poco prima delle ore 14, certo Boeris Ottavio di Felice, di 42 anni, abitante in via Torino 69, mentre attraversava in via Nizza, era urtato da una vettura tranviaria della linea num. 7. Nell'incidente riportava contusioni alla regione sacrale. All'ospedale delle Molinette dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Cadendo si frattura una costola

Mentre si trovava nella propria abitazione, certo Troia Giuseppe fu Giovanni, di 36 anni, abitante in via Bogino 15, ieri sera, cadeva accidentalmente riportando la frattura della decima costola. Soccorso da familiari, il Troia era trasportato alla vecchia sede dell'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE
Cristallerie -- Maioliche
Ma avrete una vasta visione
da BIANCHI
I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettiva* concorrenza dei prezzi è una *tradizione* ultra trentennale.
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cso Ruggeri): ore 20,30: «L'ape regina» di V. Tieri (novità).
ALFIERI (Cso Matteotti-Chiara-Migliori): ore 20,45: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di O. Wilde.
ROSSINI 20,45 Sotto i secchi di Torino
CHIARELLA: ore 17 e 21 Arte varia.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Donnina e La cannone della vita» di Palacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «Vendetta» con Boris Karloff e Dorothy Theee.
CORSO: «Caravaggio il pittore maledetto» A. Nazzari, Clara Calamai.
AUGUSTUS «Non mi lo dire...» Macario
CHIARELLA: Eredità in corsa e Var.
BALBO: «La Granduchessa si diverte» con Paola Barbara e Sergio Tofano.
IDEAL: «Il piccolo alpino» e Gran Varietà, 12 numeri, 40 esecutori.
STATUTO: «La tragedia del K 2» con Anna Lee e John Lodar.
NAZIONALE: «La maschera di ferro»
MAFFEI «Ultima giovinezza» e Rivista
MASSIMO «Casa abbandonata» (giallo)
ELISEO: ore 15 «Prigionieri del sogno» e «La fattoria del delitto».
COLOSSEO: «Verso la vita» J. Gabin
G. ALBERTO «Vigilia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30)
FONTINO Legge dal senza paura e Var.
IMPERIALE 3 film: «Bambola rossa».
AZUR 2 film: «Folli di Principi a
P. NUOVA: Sotto i ponti di New York
PRINCIPESSE: Traviata» sera ore 16).
SAVOIA: «Fortuna» (M. Denis) ore 15.
REX: «Il postiglione della steppa» Coppa biennale di Venezia 1940 (1°)

Oggi al REX

Simeone (gigante boscaiolo e terribile, *Der Postmeister*)

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA

si reca a Pietroburg

LE DIVE DEI NOSTRI PAPA'

"Questa sera, la Fougère!,,

Quando s'improvvisava sui marmi dei caffè - Appena la Fougère entrava in camerino... - Duecentocinquanta nel 1898, sono cinquemila oggi - Acquisti incredibili ma veri - Dalle stelle al tugurio...

— Giovanotto, subito un caffè! E carta, calamaio e penna.

Si toglie sgarbato e cappello, dà una sfioccata ai baffi, prosperosi rigogliosi baffoni neri 1938, siede al tavolino e nell'attesa che il giovanotto riforni, subito come se gli scappasse, Mario Costa butta giù sul marmo un pentagramma e qualche nota, a lapis. E' l'uso del tempo: se i patrii muri rassomigliassero in dotazione tanti marmi dei tavolini napoletani, romani, milanesi, veneziani di mezzo secolo fa, che documentazione originale si avrebbe da «curiosare», tra le prime improvvisazioni su pietra, di Mario Costa solo; ma di Pascarella, di Arrigo Boito, di Berto Barbarani, di Alcardo Villa, di Augusto Majani, di Candolini, di tutta l'Italica scapigliatura dell'ultimo Ottocento...

Mentre il Tarantino sta poi traducendo sulla carta la prima strofa, parole e musica, della sua celeberrima Frangesa

Io mi frangesa
e vengo da Parigi...

la porta del Caffè Turco, in piazza San Ferdinando, s'apre sotto una raffica. Questa raffica è Peppino Turco, il grosso bollente impetuoso direttore del napoletano Don Marzio. Agita un telegramma. Dice, a Mario intento ad improvvisare:

— Hanno ammazzato in duello Cavallotti!

— E a me che mi n'importa? — risponde quello.

Ricasca, come una raffica numero due, sbattacchia la porta sui più popolare ma più tetrapona musicista dell'epoca e va a diffondere la fosca novella a più propizi venti. Nel caffè, l'odore di Caruli, rimane all'opra, ché ha fretta di presentare stasera, a cena, alla canzonettista del suo cuore, un numero nuovo che dovrà fare epoca, come poi l'ha fatta.

Perchè bisogna sapere che questa canzonettista del cuore di Mario Costa, la quale si chiama Armanda Ary, ha giurato di oscurare gloria e fama della lucentissima stella del giorno, la concorrente terribile e indubitabile d'ogni fatalissima internazionale, la «piangia popoli» diabolica che leva sonno a quattrini a mezza società contemporanea, quella che, quando arriva in una «piazza», son dolori.

La Fougère. Eugenia Fougère.

Lo strano filtro

Eppure non è bella. A vederla di giorno, in istrada, in carrozza a due cavalli, all'albergo, nei negozi di via Chiaja, non fa nessunissima impressione. E' una donna di statura normale, naso regolare, occhi neri, colorito sano, segni particolari nessuno: insomma i connotati che si leggono nel novanta per cento dei passaporti.

Ma succede, di sera, un fatto straordinario. Succede che, appena la «eccentrica internazionale» entra nel suo camerino al Salone Margherita, un cameriino senza alcun apparato di sete, di frange, di pizzi, di fiori, senza la minima messa-in-scena insomma che s'addice a donne di questo calibro, la signorina Eugenia beve. Adesso voi penserete ch'ella si attacchi a qualche filtro di chissà quali miracolose proprietà. No, ragazzi, vino. Vino rosso italiano, da pasto, borghesissimo, di quello che si dà in fiaschi, o in mezzi litri e quartucci di vetro, in ogni trattoria da lire due a prezzo fisso, vino e caffè compresi. Il servizio non è stato ancora incluso nelle voci del bilancio quotidiano.

Sul sistema nervoso, sui «centri» della stella parigina, questo brigante d'un vino notturno agisce come un calmante, un sedativo. Ma figliuola, veramente, di un comico di varietà parigino, e sorella di un attore del Boulevard, nata e cresciuta fra le quinte, i cassoni, le corde, i barattini, le cipria grasse, gli odori forti, i buchi dei sipari, gli applausi, le sigarette Caporal, le strofette a doppio senso, quelle a senso unico, gli amori e le disperazioni, le aborrite e i sacrifici, le pulci e le rose dei palcoscenici d'ogni Varietà.

Come passa le Alpi, che è il valico tradizionale d'ogni conquistatrice in cerca di spazio vitale alla propria fama, e portafogli annesso, Napoli, università mediterranea del Caffè Concerto dei tempi, allestisce il consueto trono e si genuflette lungo il percorso. L'impresa del Salone Margherita mette in piedi della dea «un cachet de deux-cents-francs pour représentation» e i contratti del Salone sono scrupolosamente redatti in gallico, per «les étoiles internationales» non solo, ma pure per ogni modesta indigena o allogena, di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino, di Budapest, di Pietroburgo, di Madrid, di Lisbona, di Bruxelles, di Amsterdam, di Copenaghen, di Stoccolma, di Oslo, di Helsingfors, di Bucarest, di Sofia, di Belgrado, di Atene, di Costantinopoli, di Alessandria, di Tunisi, di Algeri, di Orano, di Casablanca, di Tangeri, di Fez, di Rabat, di Mogador, di Tripoli, di Bengasi, di Smirne, di Beirut, di Gerusalemme, di Damasco, di Bagdad, di Teheran, di Shanghai, di Hong Kong, di Singapore, di Batavia, di Sydney, di Melbourne, di Auckland, di Wellington, di Città del Capo, di Johannesburg, di Durban, di Rio de Janeiro, di Buenos Aires, di Montevideo, di Valparaiso, di Lima, di Bogotà, di Caracas, di Città del Messico, di Guatemala, di Panama, di Kingston, di Nassau, di Honolulu, di San Francisco, di Los Angeles, di Seattle, di Portland, di Chicago, di Detroit, di Cleveland, di Pittsburgh, di Filadelfia, di Baltimora, di Washington, di New York.

Eugenia Fougère, inventrice del «sessappello»

Mario Costa dall'epoca

«Voglio un pino»

Una mattina, con Vincenzo Scarpetta che è il suo cavalier servente (qualche cosa di più, caro Vincenzo? Ma io non lo dicevo per non far nascere storie, oggi che sei nonno), una mattina ella si alza col proposito di comprarsi un albero. Un pino. Parente prossimo di quello che conoscete a memoria sulle «Vedute di Napoli dalla collina di Sant'Elmo». Sotto questo pino, bisogna sapere che Eugenia, cottajòn fra le più malcapitate vittime di côtes d'ogni romanzo a dispense, ha profondamente ed intensamente amato, per tre quattro lune piene consecutive. Vuol portarselo via, a qualunque costo. Dice che sotto quel pino nessuno deve più... valersi bene. Quel pino è suo.

Vincenzo le fa osservare amorosamente che la cosa non è di ordinaria amministrazione, trattandosi di amministrazione comunale. E' vero, aggiunge Scarpetta, che il Comune di Napoli è retto dal Duca di Guardialombarda, macchietta fra le più vituperate dal caricaturismo locale: ma non per questo si può pensare che egli consentirebbe a sacrificare uno fra i più illustri connotati del panorama, pei begli occhi di una sciantosa.

— Ci vado io, da questo tuo Duca.

— Sei uscito pazzo? Quello ti fa arrestare, dipotto com'è, e segretario d'onore del Tesoro di San Gennaro...

— Tu rimani a letto, che ci penso io.

(I Cavalieri serventi, per eventualità di servizio, talvolta dormono nello stesso letto della padrona e signora).

E va.

Che cosa la Fougère abbia «impapocchiato» al Sindaco di Napoli non si sa mai rinscito a sapere con precisione. Sta di fatto che due giorni dopo quattro giardinieri municipali si fermavano con un carro a cavalli dinanzi al teatro: e sul carro giaceva buona parte del pino: il resto traboccava da tutti i lati, e sminuava terriccio e radici, come ne aveva seminato lungo tutto il percorso da Posillipo alla Galleria Umberto. Poi giacque, codesto pino, alcune settimane, in un cortile delle vicinanze ed in attesa di destinazione, che non venne mai. Lungo, si spense, fini arrosto nella cucina d'un ristorante. La Fougère, che aveva sborsato non so che cifra per sterramento e trasporto, ne ha conservato per molti anni un piccolo di cenere, in ricordo.

Tre bottoni intelligenti

Ma se nessuna la batte nel più strampalato dispendio mai pure nessuna l'eguaglia nel successo ch'ella riesce a rubare sulla scena, a rubare dico, con tutti i mezzi. Il più pratico, il più immediato di questi mezzi consiste, dicono i maligni, nell'infortunio che ogni sera le capita, al finalino d'una canzonetta che ella esegue in costume da torero, quel bolero di un bolero, quel dannato di giubbetto, tutto le sere, proprio sul più bello, perde due tre bottoni o si slacciu. Accidenti! Ma che fa questa sarta in camerino? Perchè non li attacca a davero, questi bottoni? Avessero almeno più inventato le chiusure-lampo! Fatto sta che il teatro crolla sotto gli applausi: e la folla ogni sera capisce l'infortunio come mamma.

Leopoldo Fregoli quando trovò la Fougère al Messico

Ma sì! Mario Costa scriva tutte le canzoni che vuole per Armand'Ary al Circo delle Varietà; i fratelli Scognamiglio, proprietari del locale in concorrenza, invitino pure Leoncavallo ed il tenore Caruso ad esibirsi in poltrona all'indomani del trionfo della Bohème al San Carlo; Matilde Serao dedichi pure tutti i suoi «mosconi» del Corriere di Napoli alle serate delle rivali di Eugenia Fougère; si scatenino tutte le gelosie, i furori, le impreseglie: niente da fare: quando gli strisciori annunciatori: «Questa sera, la Fougère», per tutti gli altri è meglio chiudere bottega. O spararsi.

Come infatti, una sera che il Teatro della Fenice, un varietà di seconda linea, è letteralmente «a terra» da una settimana per la formidabile concorrenza della Fougère, il proprietario del locale, Edoardo d'Acierno salva errore, piomba nel proprio camerino con occhi da pazzo. Afferra una pistola e pam-pam-pam, si spara tre pallottole: ma le spara nello specchio di fronte, proprio sulla faccia gridando:

— Muori, disgraziato!

E il doloroso tramonto

Son passati molti anni: stelle sono fiate, una dopo l'altra, costellazioni e mondi scomparsi, nel firmamento del Varietà. Ma una quindicina di anni or sono, reduce da uno delle sue mille e una scorribande pel globo, Leopoldo Fregoli narra di aver ritrovato al Messico, Eugenia Fougère.

— Ma no! Davvero? E come, come?

— Incredibile a dirsi: uscito no al Salone Margherita «Questa sera, la Fougère», per tutti gli altri è meglio chiudere bottega. O spararsi.

Come infatti, una sera che il Teatro della Fenice, un varietà di seconda linea, è letteralmente «a terra» da una settimana per la formidabile concorrenza della Fougère, il proprietario del locale, Edoardo d'Acierno salva errore, piomba nel proprio camerino con occhi da pazzo. Afferra una pistola e pam-pam-pam, si spara tre pallottole: ma le spara nello specchio di fronte, proprio sulla faccia gridando:

— Muori, disgraziato!

E il doloroso tramonto

Son passati molti anni: stelle sono fiate, una dopo l'altra, costellazioni e mondi scomparsi, nel firmamento del Varietà. Ma una quindicina di anni or sono, reduce da uno delle sue mille e una scorribande pel globo, Leopoldo Fregoli narra di aver ritrovato al Messico, Eugenia Fougère.

— Ma no! Davvero? E come, come?

*— Incredibile a dirsi: uscito col mio amministratore Parodossi e pochi amici per recarmi a cena dopo teatro (qui il lettore faccia conto che quei pochi amici convitati di Fregoli dovevano essere, more solito, non meno di trenta, chè di meno Fregoli non ne ha mai avuti a mensa, fra amici intimi e conoscenti), quando, nel passare davanti ad un tabarin, ci vien voglia di cincischiarci qualche cosa. Si entra, ci si mette ai tavolini, si domanda l'aperitivo. E frattanto si dà uno sguardo in giro. Qualche ballerinetta si cambiace, a suon di sucche sonare, e jazz e jazz e jazz

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato dopo la partita di ieri

Il Bologna ha vinto?

La forza della squadra, la posizione in classifica e il calendario dicono di sì -- Le probabilità dell'Ambrosiana -- Torino e Juventus ormai fuori causa?

Dopo che il Bologna ha resistito senza piegare anche al continuo, nervoso, martellante attacco del Torino ed ha superato con il più bianco dei risultati (6-0) la partita di ieri sul campo dei «granata» il Campionato è deciso?

Se si esamina la superba dimostrazione di forza, di quadratura, di resistenza, di forma, di esperienza e di intelligenza offerta ieri

Il portiere del Bologna, Vanz, para in tuffo un tiro del «granata» Ossola. Andreolo segue la bella difesa del compagno

dalle squadrone rossoblù; se si considera la larghezza di ricerca di classe di cui dispone, se si guarda la classifica che offre ad esso due punti di vantaggio sull'Ambrosiana e sei su Juventus e Torino; se si osserva il calendario delle dodici partite ancora da disputare, che assegna al Bologna uno stesso numero di incontri interni ed esterni con due squadre di fama in casa (Genova e Ambrosiana) e una sola fuori (Milano), in confronto ai compiti ben più difficili che sono assegnati all'Ambrosiana (7 partite esterne e 2 interne, viaggi allo Stadio Mussolini e al Littoriale, ospitalità a Genova e a Torino), al Torino (parità di partite fuori e in casa, ma scontri allo Stadio Mussolini e all'Arena e ricevimento a Milano e Genova), se si fa conto di tutto questo (solo la Juventus sta un po' meglio, perchè ha parità di partite esterne e interne e deve ricevere Ambrosiana, Torino e Milano), non si può far a meno di rispondere affermativamente all'interrogativo e dire: sì, il Bologna vincerà questo Campionato, anzi, forse, lo ha già vinto.

Resta, però, sempre l'imprevedibile, l'imponderabile, il «chissà che cosa può succedere», insomma quel «quid» di incerto che sempre domina il quadro d'una qualsiasi competizione calcistica. Ad ogni modo, a null'altro che a questo elementare fattore ci si può attaccare per sperare nell'incertezza futura del torneo e per non passare all'eventualità di dover assistere presto soltanto più ad un monologo della squadrone bolognese. Qualunque altro elemento di giudizio convoglia, infatti, verso il traguardo del trionfo finale bolognese.

Da ieri, pertanto, dal momento, dalla squadrone rossoblù; se si considera la larghezza di ricerca di classe di cui dispone, se si guarda la classifica che offre ad esso due punti di vantaggio sull'Ambrosiana e sei su Juventus e Torino; se si osserva il calendario delle dodici partite ancora da disputare, che assegna al Bologna uno stesso numero di incontri interni ed esterni con due squadre di fama in casa (Genova e Ambrosiana) e una sola fuori (Milano), in confronto ai compiti ben più difficili che sono assegnati all'Ambrosiana (7 partite esterne e 2 interne, viaggi allo Stadio Mussolini e al Littoriale, ospitalità a Genova e a Torino), al Torino (parità di partite fuori e in casa, ma scontri allo Stadio Mussolini e all'Arena e ricevimento a Milano e Genova), se si fa conto di tutto questo (solo la Juventus sta un po' meglio, perchè ha parità di partite esterne e interne e deve ricevere Ambrosiana, Torino e Milano), non si può far a meno di rispondere affermativamente all'interrogativo e dire: sì, il Bologna vincerà questo Campionato, anzi, forse, lo ha già vinto.

Resta, però, sempre l'imprevedibile, l'imponderabile, il «chissà che cosa può succedere», insomma quel «quid» di incerto che sempre domina il quadro d'una qualsiasi competizione calcistica. Ad ogni modo, a null'altro che a questo elementare fattore ci si può attaccare per sperare nell'incertezza futura del torneo e per non passare all'eventualità di dover assistere presto soltanto più ad un monologo della squadrone bolognese. Qualunque altro elemento di giudizio convoglia, infatti, verso il traguardo del trionfo finale bolognese.

Da ieri, pertanto, dal momento, dalla

GARBARINO

Il pugile torinese Garbarino che, dopo un lungo periodo di inattività e dopo essere entrato a far parte del nucleo di Busseca, ha ieri sera brillantemente battuto ai punti in 6 tempi il milanese Bottigelli nella riunione svoltasi al Teatro Puccini di Milano, nella quale Orlandi e Dejana hanno avuto la meglio sui finlandesi Ahlberg e Suvio. Domenica prossima Garbarino si batterà a Roma contro il forte Di Jorio.

venire in una partita, non su un complesso di don dodici conteso.

Questo suggeriscono la partita di ieri e questo, crediamo sia il parere dei centomila sportivi che ad essa hanno assistito e sotto gli occhi dei quali poniamo ora la classifica.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Bologna	12	11	5	2	30	12	27
Ambrosiana	12	11	3	4	40	24	25
Juventus	12	9	5	3	33	22	21
Torino	12	7	7	4	34	27	21
Fiorentina	12	6	3	7	25	23	15
Livorno	12	7	5	6	27	29	19
Napoli	17	7	4	5	29	52	18
Atalanta	12	6	5	5	25	25	18
Novara	12	6	6	6	21	21	18
Milano	12	5	7	6	23	23	17
Genova	12	5	5	7	24	25	17
Triestina	12	5	4	9	27	37	16
Roma	12	5	6	7	28	30	16
Venezia	12	5	3	7	25	30	13
Lazio	17	3	6	8	32	29	12
Bari	16	4	3	11	17	47	8

Per pratiche criminose

Una giovane in grave stato e due donne arrestate a Savona

Savona, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi veniva ricoverata al nostro Ospedale Civile certa Rita Martini, di Stefano, di 20 anni, da Apricale (Imperia) e residente nella nostra città, la quale si trovava in gravissime condizioni per pratiche criminose. I sanitari informavano la Questura, la quale poteva accertare che la Martini si era sottoposta a pratiche criminose con l'aiuto di certe Margherita Marrone, di 35 anni, ricamatrice, residente in via Guidoboco, e Caterina Propace, di 26 anni, da Savona, proprietaria di un bar sito in corso Vittorio Veneto, dove la Martini era occupata in qualità di commessa. Sottoposte ad interrogatorio, le donne confessavano la loro responsabilità nel fatto e quindi venivano passate alle carceri.

Metallo per 42.000 lire rubato in un'officina

Genova, mercoledì sera.

Al Commissariato di P. S. del Porto, la S. A. De Bonis, con officina al Molo Giano, ha denunciato che ignoti ladri hanno asportato 700 chili di metallo bianco in parti da 25 chili caduno, del valore complessivo di 42 mila lire.

Incendio in un cinema

TORTONA. — Durante una proiezione cinematografica, nel Teatro Sociale di Sale, si è incendiata la pellicola a causa, forse, di un corto circuito. Le fiamme si sono tosto propagate alla macchina di proiezione che è andata distrutta, causando un danno di oltre 8000 lire.

Atto onesto

TORTONA. — Il facchino della locale stazione ferroviaria Angelo Torricelli rinvenne un libretto postale con un deposito a conto corrente, di lire 5700 e, tra i fogli di esso 1500 lire in biglietti di banca e, con gesto commendabile, le andò a depositare alla segreteria della stazione. Lo smarritore Biagno Magni, dipendente della ditta Orsi, oltre ad una ragguardevole mancia, ha avuto per il Torricelli parole di plauso.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 12 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8: Ore 17: Segn. orario - G. Radio.

17,15: Concerto Italo-Brasiliano.
17,40: Musica operististica di Costa, Lehar.
18: Notizie a cura dell'Albania.
18,15: Notiziario dell'Interno.
18,30-18,50: Spigolature cabalistiche.
19,30: Musica varia di Ariandi, Della Maggiora, Escobar, Bucchi, Angelo, Arena, Manasta.
20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
Seguono su metri 245,5 - 430,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto (pubblicità).
21,30: ◆ Concerto del Trio De Rosa - Zanettovich - Lana (Esecutori: pianista Dario De Rosa; violinista Renato Zanettovich; violoncellista Libero Lana): 1. Mozart: «Trio in si bemolle» (K. 502): a) Allegro, b) Larghetto, c) Allegretto; 2. Marucci: «Andante con moto», dal «Trio in do», op. 49; 3. Turina: «Sonata», dal «Trio in re minore». (Il Trio De Rosa - Zanettovich - Lana è un complesso triestino formato di giovani esecutori, che hanno già acquisitato, per serietà di intenti e valori personali, bella fama, confermata da frequenti successi ottenuti anche alla radio. Il programma elenca il «Trio in si bemolle» (K. 502), di Mozart, fra le opere del genere da camera più limpide e lineari del fecondissimo musicista salisburghese; l'«Andante con moto» dal «Trio in do magg. op. 49» di Marucci, pagina pensosa e profonda, altamente espressiva, dello stile rigoroso dell'insigne autore del celebre «Notturno»; e infine la «Sonata» dal «Trio in re minore» di Turina, che è fra i più apprezzati nostri musicisti contemporanei).
22,15: ◆ «Un sigaro nell'ombra», un atto di Alessandro Varaldo (Prima trasmissione). Personaggi e interpreti: «Guido Salvetti», Fernando Solieri; «Giacinta», Giulietta De Riso; «Il barone Maurigi», Mario Marradi; «Il banchiere Leoni», Giovanni Cimara; «L'ispettore Morlendo», Corrado Racca. (Quest'atto unico del Varaldo svolgesi al «clima giallo», La rapidità obbligata dell'atto unico conferisce alla vicenda andamento di singolare fascino, poichè la soluzione dell'elemento enigmatico è «giallo», non si trascina a stento, come qualche volta accade, durante tre atti e talvolta più fastidiosi che interessanti, ma d'un balzo passa dall'impostazione all'epilogo, con inaspettata rapidità. Di enigmatico c'è questo: in una villa signorile, durante un ricevimento, avviene un furto. Chi è il ladro? Naturalmente il compito della ricerca tocca all'ispettore di polizia. Intanto uno degli ospiti, il barone Maurigi, ha al suo attivo un alibi formidabile. Egli era nel giardino, durante il tempo in cui avvenne il furto, e fumava lentamente un sigaro, la cui brace rosseggiava nel buio del crepuscolo. Circostanza acquisita «de visu» dalla stessa commissaria. Dunque, escluso ogni sospetto intorno al barone. Ma non così per gli altri, e sono vari, non escluso il padrone di casa, signor Salvetti, la sua fidanzata Giacinta e neanche il derubato, il banchiere Leoni, il quale avrebbe, per un complesso di varie ragioni, motivi più che sufficienti a farsi credere vittima del furto, magari non avvenuto, ma con diabolica intenzione denunciato. Perchè è necessario sapere, a questo punto, che non si tratta d'un furto di denaro o di gioielli, ma di un plico di lettere e documenti intorno ai quali si intreccia e compliica tutta una serie di scandali e di ricatti. Chi può essere dunque, uno di essi è il ladro? Se proprio il radio-ascoltatore non avrà risposto, prima che l'atto unico tocchi l'epilogo a questa domanda, non avrà che a seguire, si capisce sino in fondo, l'avvincente commedia, del resto divertente.
22,45-23: **Giornale Radio.**
Onde: metri 221,1 - 230,9: Ore: dalle 17 alle 20 (vedi progr. prec.).
Antenna su metri 236,2: Ore 20,30: Musiche operettistiche dirette dal m.o Gallino sul concerso di Nora Corradi, Anna Maimaguzzi, Tito Angelini e Ubaldo Torricelli: 1. Suppè: «Boccaccio», introduzione; 2. Majon: «Il Piccolo nero», selezione; 3. Lombardo: «Madama di Tebe», selezione.
21,15: ◆ **L'Accademia Femminile della C.I.L. di Orvieto** (documentario).
21,30: Orchestrina diretta dal m.o Kemp.
22: **Conversazione di F. T. Marinetti**, Accademico d'Italia: «Futurismo mondiale - La splendore geometrico futurista di Sant'Elia dalle nuove visioni ferroviarie italiane».
22,15: Programma di musiche brillanti diretto dal m.o Petralia.
22,45-23: **Giornale radio.**

Giovedì 13 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie a cura dell'Albania.
8: Segn. orario - Musica varia.
8,15-8,30: **Giornale Radio.**
10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «La disfida di Barletta».
11,10-11,50: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Dorsa - Musica varia.
12,30: Orchestrina diretta dal m.o Kemp.
12,50: Notiziario turistico.
13: Segn. orario - **G. Radio.**
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi: 1. Grieg: «Danza norvegese»; 2. Pastorali: «Divertimento»; 3. Artioli: a) «Preludio», b) «Capriccio»; 4. Sampietro: «Suite monferrina»; 5. Crispo: a) «Nostalgia», b) «Brisa»; 6. Martucci: «Olga».
14: **Giornale Radio.**
14,15: **Trasmissione dalla Germania:** Concerto di musica leggera.
14,45-16: **Giornale Radio.**
16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Zurlo i viaggi nell'impossibile: «Avventura sul pianeta Marte».
15: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Programma vario - Notizie da casa.
Onde: metri 221,1 - 230,9: Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (vedi progr. prec.).
12,15: Concerto del violinista Maria Segni - al pianoforte: Barbara Giuranna.
12,40: Programma di musica operistica.
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: Segn. orario - Giorn. Radio.
13,15: Banda del RR. CC. diretta dal m.o Luigi Cirenei.
Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica.**
14: **Giornale Radio.**
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Programma di canzoni e melodie.
14,40-15: **Giornale Radio.**
Dalle 15,40 alle 16 (vedi progr. prec.)

Giovedì 13 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 430,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie a cura dell'Albania.
8: Segn. orario - Musica varia.
8,15-8,30: **Giornale Radio.**
10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «La disfida di Barletta».
11,10-11,50: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Dorsa - Musica varia.
12,30: Orchestrina diretta dal m.o Kemp.
12,50: Notiziario turistico.
13: Segn. orario - **G. Radio.**
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi: 1. Grieg: «Danza norvegese»; 2. Pastorali: «Divertimento»; 3. Artioli: a) «Preludio», b) «Capriccio»; 4. Sampietro: «Suite monferrina»; 5. Crispo: a) «Nostalgia», b) «Brisa»; 6. Martucci: «Olga».
14: **Giornale Radio.**
14,15: **Trasmissione dalla Germania:** Concerto di musica leggera.
14,45-16: **Giornale Radio.**
16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Zurlo i viaggi nell'impossibile: «Avventura sul pianeta Marte».
15: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Programma vario - Notizie da casa.
Onde: metri 221,1 - 230,9: Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (vedi progr. prec.).
12,15: Concerto del violinista Maria Segni - al pianoforte: Barbara Giuranna.
12,40: Programma di musica operistica.
Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: Segn. orario - Giorn. Radio.
13,15: Banda del RR. CC. diretta dal m.o Luigi Cirenei.
Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica.**
14: **Giornale Radio.**
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Programma di canzoni e melodie.
14,40-15: **Giornale Radio.**
Dalle 15,40 alle 16 (vedi progr. prec.)

VITA TEATRALE

...due attori di prosa, ad un punto di queste pareti, tra le finestrelle dei camerini, dài e dài, la vincono persino sui colleghi della lirica: Emma Gramatica ed Ermete Zacconi...

L'album di famiglia del teatro

Dove ancora parlano i muri del palcoscenico

BIELLA, febbraio.

Forse, la storia del teatro, più che sui libri è scritta sui muri: sui muri del palcoscenico dove vengono — o venivano — appiccicati i manifesti degli spettacoli. E gli storici quindi sono gli umili operai, forse macchinisti forse custode, che così, per amor di collezione, posgono alle pareti della grande casa le parole scritte dei fatti avvenuti. Questo almeno usava fino a pochi anni fa: chè ora, nei teatri di recente costruzione, anche i muri dei palcoscenico s'irrigidiscono lisci e inamidati, impassibili a tutto quanto che di tragico e di comico intorno succede. Frigidi muri che non amiamo.

Un uomo grande che concepisce grandi idee e grandi cose inventa, passa nella vita lasciando almeno il suo nome scritto su una via. Otello, Amleto, Re Lear, possono invece passare su mille palcoscenici senza lasciar segno alcuno del loro rinnovantesi destino. Ci fu un'attrice che, alla porta del suo camerino, usava scrivere non più il suo nome, ma di sera in sera il nome del personaggio che lei interpretava. Così che in quel camerino non c'era, mettiamo il caso, Maria Abba, ma, di volta in volta, Mia di Codra, Fedra, Anfisa, Dorina, Nerella. Ecco un'attrice che dava giusta capitalità ai fantasmi del suo sogno e della sua fatica. Fantasmi, Fantasmi sono gli eroi e le vittime che gli attori ricostruiscono sulla scena. Osvaldo, Giacco, Peer Gynt: fantasmi la cui impronta dell'eterna ricreazione, nella casa incantata, è affidata tutta o solamente ai manifesti incollato sui muri sensibili come su pagine distese di un album di famiglia.

... Ogni battuta un'emozione!... Ogni scena un mistero!...

S'allungano i grandi fogli...

Questo teatro di cui scriviamo, il Sociale di Biella, è di quelli che noi amiamo. Il suo impresario, Enrico Baracchi, fu attore con Novelli. E forse in questa sua trascorsa passione d'attore è la ragione di tant'amore per le creature di cui egli ha appeso e continua appendere ai muri del palcoscenico il segno tangibile del faggeiole passaggio.

S'allungano i grandi fogli sulle pareti dei ricordi quasi tutte ricoperandole. Si sovrappongono, si sfuggono, si distendono quieti ed ordinati. Ci sono i presuntuosi e gli umili, i pretorni ed i resti. Immalinconiscono però s'accorgete che su tutti la vincono quelli della lirica. Grossi manifestoni dove a caratteri cubitali c'è il nome dell'opera e quello dell'interprete. Il più grosso di tutti è «Il barbiere di Siviglia». Figaro arriva decisamente primo sui concorrenti della sua classe che sono, in par dello quotazione, Aida, Trovatore, Traviata, Che hanno i nomi umani di Carlo Galeffi, Paola Roudaccia, Luisa Palazzini, Toti dal Monte. I nomi di Rossini e di Verdi appaiono minuti, senza importanza. Non sono, il buon Giuseppe e il giocondo Gioacchino, che i creatori di queste creature gloriose, e, padri amorosi, al fianco piccoli piccoli perchè i loro figli emergano: il loro nome rattrappiscono in una breve riga tipografica, perchè il nome del figlio diventatore su tutto il manifesto. E forse il nome loro, Rossini Verdi, che si fa umile perchè immenso, non ci sarebbe nemmeno bisogno di scriverlo: tutti lo sanno: è nella vita come i prati i torrenti gli alberi. E questa è la vera grandezza.

Poveri manifesti della prosa!...

I cantanti dunque, è logico, fanno la voce grossa: sommergendo i colleghi degli altri generi di spettacolo. Poveri manifesti della prosa che discorron miti e sommessi, fra tanto frastuono, di addiogiovinezza, casapaterne, vomelefaglie, con piccoli caratteri che per leggerli bisogna accostarvisi!... Son tutti raccolti, vicini vicini, solidali, come i pochi spettatori che alla commedia sono ancora rimasti. Ma, che è che non è, una di essi tenta ribellarsi. Sbotta dalla congerie grigia con un fiusso giallo in cui irrompono vividi caratteri infocati:

«Ogni battuta un'emozione!... Ogni scena un mistero!... Il terrore di E. Wallace, spettacolo giallo con Giorda e Donadio». Nella semioscurità del palcoscenico, «Il Terrore», con Giorda e Donadio, spalanca i suoi occhi paurosi: ed è forse per paura del peggio che i macchinisti gli posano sempre

... la tessera di Terma Mariani del 1912...

contro un fascio di cantinelle. Ma il suo maleficio dev'essere incontenibile: e subito dopo, infatti, ecco lo spettacolo di due morti. Fedo Mari che faceva il «Kean» e Gianfranco Ciachetti «Nina non fare la stupida». Poveretti! Sono ancora vivi nella nostra mente. Ma anche se il successo scordasti, risorgerebbe certamente, in questo momento, davanti a noi il fantasma prediletto della loro interpretazione. Come dimenticare soprattutto il «Maestro Buganza» di Giachetti?... Pensa che questi manifesti dovrebbero portare il lutto, e che l'uomo che dall'alto del palcoscenico fa cadere la neve nella «Bohème», la notte dei Morti dovrebbe su loro far nevicare petali di rose.

Ma la lotta per l'evidenza non cessa tuttavia. E' certo che nell'inquieto sonno i manifesti vaneggiano di fare a gomitate per riuscire ad occupare un posto bene in vista, e se li interrogaste su quella che è la loro più ascosta aspirazione, ci risponderebbero invariabilmente: «Avere i nomi grandi». Non è forse così anche nella vita degli attori la cui quotazione è in rapporto al carattere tipografico col quale il loro nome è scritto negli adorati ma spietati manifesti?... Ed ecco che due attori di prosa ad un punto di queste pareti, tra le finestrelle dei camerini, dài e dài la vincono persino sui colleghi della lirica: Emma Gramatica ed Ermete Zacconi con «Signorina» «Santa Giovanna» e «Pane Altrui». Le nostre mani ripetutamente si accostano in un vibrante applauso e i due manifesti si struggono dalla voglia d'inchinarsi a ringraziare.

Fa capolino l'operetta

Guarda chi c'è in quell'angolo?... «Za Bum!»... Vittorio De Sica iniziava la fortuna della sua giocondà fantasia d'attore, Molnati trovava le prime note della comicità. Il manifesto annuncia una canzone di successo, interpretata dai simpaticissimi due attori: «Lodovico». I nomi di Falconi e Biancoli epicano notti e chiari sotto il titolo della rivista. Ma questo non è che un volto di «Za Bum»; e un pochino più discosto troviamo un «K 41» che promette forti emozioni. Ricorda un poco, questo manifesto, quello del «Terrore» di Wallace. Tiriamo via, per carità.

Qua e là fa capolino l'operetta nel nome di Carlo Lombardo. Ma senza troppa evidenza, come un ricordo avanzato. Trovi in giro anche quelli di Inna Lidalba e Nella Regini in «La danza delle libellule» e «Cin-ci-là». I fogli si sono accartocciati sul muro, e dalle goulciture pare debbon uscire per l'aria morbide piume ed ancora più morbidi ritornelli. Mentre dai bordi sbirciano distetri «apachesse», adescano provocanti «gigolettes» e giovani gaudenti e principi scapestrati vanno da «Maxim's» a far scorrere fiumi di «champagne». Trucco vacuo, intorno, di Anna Giavari, la vedova allegra.

E i manifesti avviano su per una scaletta di sommo della quale una agabuzzino adorni foto d'interpreti ed avvisi minuti riguardanti i loro spettacoli. E' questa una porzione di museo teatrale dove scopri, ad esempio, la tessera ferroviaria di Teresa Mariani del 1910, e, del 1911, una foto di Laura Borsi, attrice giovane nella compagnia di Ernete Novelli. Laura Borsi, il nome ve l'avrà fatto sapporre, è sorella di Diomè Borsi di cui è nota l'opera letteraria. Era graziosa donna e brava attrice, ci dice il cav. Baracchi, e nell'aspetto ricordava il fratello di cui anche possedeva l'ingegno vivace e scintillante. E' morta a Milano per un attacco di tifo contratto a Napoli — i comici viaggiano... — mangiando frutti di mare. Era con lei Giovannini, vittima a sua volta dell'infezione. E il nome del povero Giovannini ci evoca tutto un periodo di teatro, quello di Talli, il fiorentinissimo Virgilio che ha lasciato in palcoscenico orme profonde di regia ed ha creato attori come Tofano, in Melato, Betrone.

Storia del teatro, dicevamo, sui muri del palcoscenico. Ognuno di questi manifesti, infatti, ognuna di queste fotografie, come abbiamo visto, si ricollega ad avvenimenti, ad epoche, a capitoli del grande libro di cui sono le eccentrici illustrazioni. Ecco perchè suggeriamo agli impresari dei teatri modernissimi, che hanno il palcoscenico lindo e inamidato, e i loro muri vogliono assolutamente preservare da tracce di vita e di tempo, di far costruire sulle tavole magate una apposita parete per distendervi i manifesti e appenderci la fotografia. La parete che parla, l'album di famiglia del teatro.

Luigi Praiavorio

(Fotografie di CORRADO RISSONE)

ALFIERI

Venerdì sera: *Quartetto*, novità di Lawrence

Ieri sera la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari ha rappresentato *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde. Vivo il successo, molti gli applausi.

L'importanza di chiamarsi Ernesto si replica stasera e domani sera. Per venerdì viene annunciata un'altra novità: *Quartetto* di Vincent Lawrence; prima rappresentazione in Italia.

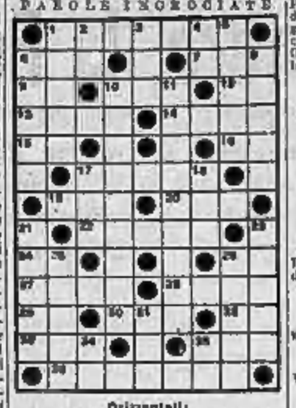
CARIGNANO

Stasera: la C.ia Ruggeri con *L'ape regina*, di Tieri

Questa sera, come abbiamo più volta annunciato, esordisce al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni, che rappresenta la nuova commedia *L'ape regina* di Vincenzo Tieri, altrove favorevolmente accolta.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Vendita al maggior offerente; 6) La matrigna di Elle; 7) Modo di comportarsi generalmente ammesso; 9) Forza ciclistica; 10) Centro Aereo Germanico; 12) La targa di Trieste; 13) Nella mitologia, il luogo ove Dionisio venne allevato dalle ninfe; 14) Formava, con Selene ed Eos, la triade Ecatee di Ecate; 16) Assenso tedesco; 18) Le iniziali dell'Accademico Panaiai; 17) Un senso; 19) Oggetti d'oro; 20) Parente; 22) Varietà di quarzo, usata come pietra preziosa; 24) Lingua provenzale; 26) Iniziali di Rosmini, uno dei fondatori della «Società degli Autori»; 27) Ambra del Tigrai e tragedia di V. Alfieri; 28) Eneonito; 29) Simbolo del Cromo; 30) Voce che corre; 33) Corse sopra; 35) Toro adorato in Menfi, come incarnazione di Osiride; 36) Località dell'Afganistan, da cui il famoso fachiro guida il movimento sovversivo in tutta l'India; 38) In musica, allegro che richiede una esecuzione conciliata.

Verticali:

1) Grande colonia inglese, che ebbe l'indipendenza; 2) Rifiuto categorico; 3) Altare votivo; 4) Pronome romano; 5) Spiaggia di Rom; 6) La chiave del Mediterraneo; 8) Santuario della Madonna Nera; 10) Principe di uccelli; 11) Organo del tatto negli animali inferiori; 17) Due salvatico; 18) Avverbio di luogo; 21) Frazione di Varese (Parma) che ricorda un'opera di Puccini; 23) Successori di diritto; 25) Pesce d'acqua dolce; 26) Il salutare dell'enigma della Sfinge; 31) Compagnia Italiana per l'incremento turistico; 34) Iniziali della N. O. rivenuto Goiraso (Alto Adriatico 1916); 35) In latino, parimenti.

SCARTO (PROSA - XXXVI)

Anche se suona e benedice il dì
Non lo trovo davvero in chiesa mio!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Incrociato:

Pallavicino:
Prima T cancella di RETTORE - Primato, Rosa, Direttore.

Frin

Piccolo incendio

VALENZA. — Per la combustione della fuliggine in un camino, si manifestava un incendio nella villa di proprietà del gioielliere Emilio Bonafede, posta in via Sassi 15, e locata in affitto dalla famiglia Bigilla. Andarono distrutti parecchi metri quadrati di tetto ed un cumulo di legna da ardere. I danni ai aggirano sul migliaio di lire.

Auto che ribalta

VALENZA. — Sulla Valenza-Mortara, nei pressi di Terzoverotti, un autocarro molto guidato dall'autista Mario Bordando di 40 anni, da Cuneo, ribaltava per la scarpata. L'autista riportava la frattura di due costole ed una ferita di sfregio alla fronte. I danni materiali sono rilevanti.

Una cornata

VALENZA. — Nel mangere una mucca la contadina Pierina Salvi di 55 anni, da Valenza, riceveva una cornata dalla bestia e cadeva a terra, riportando una contusione al costato ed una lesione alla colonna vertebrale; si trova in osservazione.

Due furti

CUNEO. — Ignoti, penetrati mediante scasso della porta nella cantina dell'osto Giuseppe Peirano, residente a Castiglione Saluzzo, hanno asportato una bicicletta nuova, quattro pelli e varie bottiglie di vino. Penetrati, quindi, nella cantina di certa Margherita Mittone, situata nello stesso stabile, vi hanno asportato un'altra bicicletta da donna.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 2,50 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA
LA SUFFICIENZA L. 0,60

SULLA VOSTRA RADIO ITALIANA MONTATE LE ITALIANISSIME VALVOLE FIVRE

Una tazza di tè ed una deliziosa sigaretta

Macedonia EXTRA

L'ASPIRINA costituisce un vero e sicuro rifugio per tutti quelli che vogliono portarsi al riparo dalle spiacevoli conseguenze di un raffreddore. Una o due compresse di ASPIRINA con un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia contro l'influenza, i reumatismi, le nevralgie, i mal di testa, ecc.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 45

Romanzo storico di YAMBO

— ...Forse perchè mi immagino di ingrandire sè stesso e il suo piccolo ducato, facendone il centro di una sommossa politica e religiosa. Ma questo ha una importanza relativa, duchessa... Posso domandarvi a che punto sono i vostri preparativi?

— Oh!... Io sono soffocata dal lavoro... Arrivando qui, ho trovato montagne di lettere, di messaggi, cui rispondo come posso. Da ogni parte mi giungono incoraggiamenti e adesioni: figuratevi che già sono state messe in circolazione nell'Ovest monete con l'effige di Enrico V re di Francia e di Navarra! L'inizio dei tutti è fissato per la primavera ventura. La Vandea è pronta. Ed io, nel timore dell'impreparazione, sapete che cosa faccio? Ogni mattina esco e mi perdo tra i monti, in passeggiate che a volte superano le dieci miglia... Voglio esser forte, capite? La in Francia, mi aspettano certo sorprissime prove: e io voglio essere in grado di affrontarle e di superarle. Non mancheranno i disagi, le notti all'addiaccio, le lunghe marce forzate, nel primo tempo della sommossa. Ma i miei seguaci non mi vedranno vacillare, mai! Non sarò una debole ed esitante, messa a capo di una colonna di rivoluzionari: sarò un uomo! Vedrete!

Nonostante il suo spirito critico, sempre pronto a spesso spietato, Massimo provò una sincera ammirazione per quella fragile e delicata creatura, che si disponeva a sacrifici immensi pur di attuare un suo sogno di ambizione e di gloria. E' vero che i partigiani di Maria Carolina l'avevan già comparata a Bianca di Castiglia, a Giovanna d'Arco, a Giovanna d'Albret, a tutte le eroine della devozione e del coraggio: ma il marchese di Breglio, invece, più semplicemente e senza retorica, considerava quella bionda duchessa come una donna eccezionale, degna di fortune migliori. Perchè egli non credeva punto al trionfo della causa legittimista in Francia, e quei congiurati da operetta che seguivano la madre di Enrico V per inciterla nel folle tentativo, esaltandone le virtù e sollecitandone l'orgoglio gli ispiravano una profonda sfiducia. Ma questa impressioni e questi convincimenti egli li teneva per sè: aveva promesso al suo re di vegliare e di difendere Maria Carolina, e osservava fedelmente l'impegno preso.

Dopo un lungo silenzio, la duchessa bisbigliò:

— Non vi ho ancora detto tutto, Massimo! Io devo sopportare qui la presenza di un avversario, che mi ha messo alle costole mio suocero, Paolo del duca di Blacas, arrivato qui ieri, e che vi presenterò. E' un uomo di carattere freddo, riservato, circospetto... Un tempo godè la fiducia di Luigi XVIII. Poi, divenuto ambasciatore a Roma e a Napoli durante la Restaurazione, lavorò ritirosamente per perdere ad una ad una tutte le sue illusioni su gli uomini e su le cose. E' divenuto uno scettico inguaribile e un malvagio. Il suo arrivo a Massa ha provocato malumori e sospetti tra i miei amici. Non credo, naturalmente, al buon senso della rivoluzione: Carlo X me l'ha mandato qui appunto per disuadermi dal mio compito e per invitarmi a tornare al castello di Holyrood. Io non posso usargli scortesia... e l'inviato di mio suocero, ma mi rende infelice, ecco...! — e queste ultime parole Maria Carolina le pronunciò con una specie di piagnucolio infantile, che fece sorridere Massimo. Tuttavia egli disse in tono rassicurante:

— Duchessa, troveremo il modo di liberarvi di questo ospite sgradito... Lo rimanderemo presto in Scozia...

— Oh Massimo... — la duchessa si alzò indicando al suo interlocutore la gran finestra che metteva al terrazzo — andiamo qui fuori. La sera è tanto bella.

Mentre uscivano, una virtuosa, grande e grossa, accompagnata dall'arpa, lanciava gemiti e guaiti su un tema del maestro Paesiello. La piccola corte massese pareva dilettarsi a quel terribile sforzo vocale, e aveva fatto cerchio per ascoltare e incoraggiare la formidabile cantante. Però Massimo credette opportuno di chiudere le vetrate sentire quel baccano. Era una bella sera ottobrina, percorsa dai soffi caldi del mare. In cielo era tutto un vibrare di stelle: qua e là, su le grandi masse oscure dei monti, cominciavano a fiammeggiare le carbonaie.

— Siete sempre un mio buon amico, voi? — Maria Carolina, che stava protesa su la balaustrata, con il viso appoggiato su le mani, sembrò parlasse al vuoto della piazza. Il marchese di Breglio fu sollecito nella risposta e anzi, vi mise un certo calore.

— Amico vostro? Dite un vostro leale e devoto servitore, madama.

— Sono una donna molto infelice — la duchessa aveva la voce tremula e fioca. — Ma io ero disperata per il bisogno di amore... intendete? E allora... quando una donna si sente sola... senza affetti... inutile... abbandonata come quelle conchiglie vuote che si trovano su la battima del mare... allora, un solo desiderio le prende l'anima, il cervello: conquistare, a qualunque prezzo, un attimo di felicità... Non c'è più riflessione, ritegno che tengano: è la v

La novella di "Stampa Sera,,

Un bel terno

9 - 13 - 46. Come ognuno avrà capito, si tratta di una di quelle combinazioni numeriche cui generalmente si dà la qualifica di « un bel terno ». Suonano bene, sembran proprio fatti per andare d'accordo, ed è naturale che invoglino il « tifoso » di quel difficile ma appassionante sport che è il lotto a tentar per mezzo loro di far inclinare [illegible] le proprie tasche la cornucopia d'oro della dea bendata.

Amilcare se n'era invaghito il giorno — ormai lontanissimo — in cui li aveva scoperti — scritti chissà da chi e perchè — tra i ghirigori color smeraldo di un bigliettone da mille di proprietà del suo ricco padrone, e non se li era lasciati sfuggire. — Questo è un segnale! — si era detto — Un avvertimento inequivocabile che la sua sorte sta per mutare: bisogna giocarli!

Un povero diavolo, l'Amilcare. Buono, lavoratore, ma incapace di « farsi strada », di prendere una di quelle decisioni audaci che qualche volta portano in giù, verso il precipizio, ma qualche altra portano in su, verso il successo e la fortuna. Era di quelli che aspettano. Servitore presso un facoltoso gentiluomo del paese, — il conte Bromba — mentre tanti suoi compagni avevano emigrato, s'eran dati al commercio, all'agricoltura, o avevan concluso qualche buon matrimonio, egli era rimasto attaccato al suo posto come una ostrica allo scoglio. — Qui c'è il pane sicuro, — diceva — mentre fuori... non si sa mai.

E servitore era rimasto. Ma aveva cominciato a giocare quei famosi tre numeri, perchè qualche segreta aspirazione — e come no! — l'aveva anche lui, e se quel famoso terno fosse uscito non gli avrebbe fatto certo dispiacere.

Così, ogni settimana, con una tecnica e una zelo impareggiabili, aveva regolarmente sacrificato sull'altare della propria recondita speranza una piccola somma faticosamente sottratta al suo magro borsellino mediante una parziale rinuncia al vizio del tabacco.

Ma il terno, quel bel « terno secco », non era uscito mai. Quasi a burlarsi di lui, quei numeri facevano spesso delle isolate e scherzevoli apparizioni su questa o su quella « ruota », senza però mai decidersi ad affiancarsi in bell'ordine. Pareva proprio che avessero una questione personale, tra loro, tanto si sfuggivano.

E Amilcare, dapprincipio desolato aveva finito col ridersi su: — Non esce, il mio terno, non esce di certo! Son dieci!... — e poi: — Son quindici... — e poi: — Son vent'anni che mi ci ostino, a quallo, piuchè! Son numeri « incantesimati », numeri del diavolo, questi! Provatevi a trovarne di simili, voi: scommettiamo, che non ce n'è!

Ridevano, lo prendevano in giro, gli davano del matto: — Ma va là, merlo! Hai voglia e quattrini da buttar via, tu!...

E l'Amilcare: — Avrete anche ragione, avrete. Ma io, già, mi ci sono affezionato, a questi numeri. Non escono. Non si combinano. E'... una mia specialità. Provate a farmi la concorrenza: scommettiamo...

— E scommettiamo pure! — saltò su Tin del forno, una sera, in un momento di particolare allegria. — Quant'è? vent'anni, che insisti! Ebbene: gioco anch'io. Ecco qua: 7 - 36 - 90. Se in sei mesi non escono, tu mi dai le centoventi lire che avrò spese. Se invece escono... ah, vecchio mio,... ti do la metà di quel che vinco, ti do!... Patti chiari, amicizia lunga. Fu messo del vero sul bianco alla presenza di terzi, si scambiarono energiche strette di mano, e ci si bevve su, abbondantemente.

Ma il mattino dopo, a cuor leggero, e a cervello rasserenato, l'Amilcare già si pentiva della sua bravata. Che bestialità, aveva commessa! O non erano fin troppe le cinque lire settimanali che sistematicamente buttava via? Ora sarebbero diventate dieci per ben sei mesi, perchè molto probabilmente nessuno dei numeri di Tin sarebbero usciti! E allora... dove le avrebbe trovate, lui, le centoventi!...

Infatti, i numeri di Tin non comparvero, nè la prima, nè la seconda, nè la terza settimana. Una fatalità, senza dubbio: era lui, l'Amilcare, che aveva la jella, altro che i numeri! Ma la scommessa, oramai, l'aveva fatta, e indietro non poteva tornare.

***

— Nulla, eh! — Con le mani in tasca e un sorriso mefistofelico sulle labbra, che l'inquietudine degli occhietti lucidi smentiva alquanto, Amilcare s'avvicinò a Tin del forno, la quarta domenica, proprio mentre questi apriva con ostentata indifferenza, il giornale.

— Eh, non ci sarà nulla, no! E' una di quelle « specialità », la tua... Ecco qui: Bari... Cagliari... Roma... Torino: 14 - 78... e... oh Dio!... Ma sì! ma sì!... Lui! il terno! C'è: c'è proprio! Non lo vedi!... Eccolo: 7, 36 e 90!... — E sotto l'indice tremolante di Tin, quei tre piccoli segni fatidici apparvero agli increduli occhi di Amilcare. Il quale dovette appoggiarsi al muro per non cadere.

— Abbiamo... abbiamo vinto, dunque?... — biascicò alfine con voce spenta dall'emozione, senza nemmeno aver di guardare in faccia l'altro, che non si saziava di ricontemplar quelle cifre miracolose.

— Abbiamo vinto, sì... E lo sai, quanto? Ventunmiladuecentocinquanta lire!

— E allora?... (L'Amilcare tremava più che se gli fosse capitata una disgrazia).

— Allora? Diamine! Diecimila... seicento... venticinque sono per te!

***

Naturalmente, tutto dovrebbe nel miglior dei modi finir qui. E invece no. Vi furono delle complicazioni. La polizia: chi l'aveva, la polizia? Il Tin, o l'Amilcare?... Cerca di qua, cerca di là, grida, sbraita, tempesta: non fu più trovata. Ci fu uno scambio d'invettive, di accuse, volarono dei pugni...

Ed è ben logico che, in un simile stato d'animo Amilcare dimenticasse — per la prima volta, dopo vent'anni — di puntare sul suo vecchio terno, quello « famoso ».

Il quale, approfittando della buona occasione trionfalmente uscì.

J. Brocchi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Navi, navi, sempre navi...

Gli appelli di Londra a Washington

Le ansie per il previsto rincrudimento del blocco - La necessità di scortare i convogli attraverso l'Atlantico - Le manovre per convincere il pubblico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

Winston Churchill si era illuso di poter convertire in sue voce incanti di sirena. Con tale presunzione egli aveva osato rivolgersi alla Nazione italiana, alternando nei suoi riguardi le lusinghe e le minacce.

Eravamo sul finire del 1940.

Certamente potrà interessare la pubblica opinione italiana conoscere come venne giudicata nella stessa Inghilterra l'esimerla churchilliana.

Un giudizio

Ecco, ad esempio, che scrisse la rivista *Sphere*:

« Credo che la maggior parte della nazione sia rimasta sconcertata dal discorso ed ardentemente desiderasse di conoscere quali segrete informazioni sulla situazione interna dell'Italia abbiano indotto il Primo Ministro a ritenere che il momento fosse adatto e le circostanze favorevoli, od addirittura impellenti, per un appello agli italiani, affinchè rovesciassero Mussolini. Se quell'appello si dimostrasse prematuro, il discorso potrebbe fare più male che bene. Se le parole scelte ferissero l'orgoglio italiano, l'appello potrebbe avere l'effetto di legare un po' più l'Italia non fascista al Fascismo ed anche al Nazismo ».

Per un giudizio inglese non c'è male. Ma neanche la suddetta rivista dimostra di conoscere appieno la Nazione italiana, ove non esiste alcuna parte non fascista e per la quale non vi saranno mai momenti adatti nè condizioni favorevoli per appelli stranieri al tradimento delle sue alleanze, alla rinuncia della sua storica missione, al sacrificio dei suoi interessi e, meno che mai, al tramonto del suo onore.

Ciò premesso e stabilito, il discorso di Churchill, che apparve sconcertante persino nel suo paese, ebbe, come previde la predetta rivista, l'effetto opposto a quello che lo scriteriato Primo Ministro si era proposto. Churchill ha provato un grande disappunto per [illegible] bilaterato invano e nutre da allora un odio assai più bestiale per la Nazione italiana. L'aggressione rabbiosa della [illegible] inglese contro una città aperta come Genova, il bombardamento voluto contro quartieri civili della Dominante, gli ospedali e le scuole presi a bersaglio dai cannoni della marina inglese, non sono che una testimonianza dell'ira churchilliana nel constatare che il Popolo italiano è vieppiù compatto nel proposito di combattere e di vincere.

A giudicare dalle dichiarazioni fatte davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri Willkie, dopo i suoi sopraluoghi in Inghilterra, è più che mai convinto della situazione precaria di essa.

Mancanza di navi

Per tale motivo ha insistito che si forniscano a Londra magari ferravecchi, ma che non si ritardi:

« *perchè l'Inghilterra ha soprattutto bisogno di cacciatorpediniere e di navi da trasporto; perchè la traversata dell'Atlantico non è sufficientemente protetta; perchè spesso convogli di trenta quaranta navi sono scortati da appena due torpediniere* ».

Willkie ha fatto eco al disperato grido di Churchill: « Abbiamo bisogno di una grande [illegible] di navi »; poichè il controblocco dell'Asse fa terribilmente sentire i suoi effetti.

Essi sono constatati pure da Garvin, il quale, preoccupato dell'avvenire, ha scritto nell'*Observer* che

« *si riconosce da ambo le parti dell'Atlantico che nei prossimi mesi la campagna contro la marina mercantile prenderà un aspetto molto serio, per cui la difesa dei convogli contro gli attacchi dei sommergibili dipenderà più che mai dal numero e dalla efficacia delle navi di scorta e specialmente dei cacciatorpediniere* ».

La speranza di Garvin non si basava sulla cessione di vecchie torpediniere, ma su altri aiuti, anzi addirittura sull'intervento navale degli Stati Uniti. La Camera dei Rappresentanti ha già deciso che le navi americane non scorteranno convogli mercantili inglesi ma Garvin non dispera.

« *Hitler — ha scritto Garvin — ha minacciato di contrabbattere efficacemente la politica di aiuti alla Gran Bretagna e di coiare a gioco tutte le forniture americane; ma se questo proposito dovesse essere tradotto in pratica, noi crediamo che gli Stati Uniti si rifiuteranno di accettare questa situazione e che, in tal caso, una schiacciante maggioranza di americani autorizzerà Roosevelt non solo a proseguire le sue forniture, ma anche a provvedere alla protezione dei trasporti* ».

Non è, in fin dei conti, male che la speranza di trascinare, volenti o nolenti, gli Stati Uniti in guerra, siano formulate a Londra, perchè esse corroborano l'opinione di quegli oppositori di Roosevelt che ammoniscono tanto i legislatori quanto i cittadini americani di fare attenzione ai mali passi, per non cadere inconsciamente nella trappola tesa loro con la legge degli aiuti di subdoli bellicisti.

Garvin, povero rammollito, confida anche nel generale benessere e, infatti, dice che, se potesse svelare i pensieri più reconditi di Hitler e di Goering « si vedrebbe che gli approvvigionamenti di benzina costituiscono un incubo per loro ». E' dall'inizio del conflitto che gli inglesi attendono che la Germania deponga le armi per mancanza di carburante; rinnovare tale attesa nell'imminenza di una azione in cui l'Asse darà la massima e decisiva prova della sua forza è il colmo dell'imbecillità.

F. dal Padulo

"Colonne volanti,, istituite in Inghilterra

per provvedere viveri alle località bombardate

Stoccolma, mercol. sera.

Il giornale « Svenska Dagbladet » riceve da Londra che in tutte le città inglesi bombardate dall'aviazione germanica, si è dovuto ricorrere a delle colonne volanti per poter assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni in viveri.

E' stato deciso lo stazionamento di colonne volanti di tal genere in diverse parti dell'Inghilterra.

Ciascuna di queste colonne si comporrà di serbatoi contenenti ciascuno centoquaranta litri d'acqua, e di due autocarri ognuno dei quali con un carico di derrate alimentari sufficiente per la distribuzione di 8 mila razioni viveri.

(D.N.D.)

Sudditi inglesi affluiscono a Istambul

Berlino, mercoledì sera.

Secondo una notizia della *United Press* da Istambul, riportata nel giornale svedese *Dagens Nyheter*, tutti gli inviati speciali nei paesi balcanici avrebbero preso le misure necessarie per seguire immediatamente l'esempio della Legazione inglese di Bucarest. Tutti i documenti importanti sarebbero già stati portati in Turchia. I sudditi inglesi giungerebbero ogni giorno ad Istambul.

(D. N. B.).

Ora di tensione in Argentina

Contrasto ormai insanabile fra Ortiz e Castillo

Un proclama al popolo del Presidente ammalato

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il Presidente della Repubblica argentina, dott. Ortiz, che, a causa delle sue condizioni di salute, non può esercitare le sue alte funzioni, ha indirizzato un proclama alla stampa ed al popolo argentino, nel quale dice che è compito del Capo dello Stato, in un momento di grave crisi interna, indicare alla Nazione quale strada deve seguire per uscire dalle difficoltà.

Il Presidente rileva di aver sempre considerato come suo primo dovere il tenere di comporre pacificamente i contrasti fra i partiti politici. Purtroppo, i responsabili uomini politici, lasciatisi guidare soltanto dalle loro passioni partigiane, hanno messo in pericolo la costituzione stessa dello Stato, sostituendo la giustizia e la legge con l'inganno, la violenza e l'infamia.

Vi è un solo modo per uscire dal labirinto delle lotte politiche e per evitare di spingere il Paese in un abisso di confusione: la concordia e la fede assoluta negli alti destini della Patria, il ritorno alle norme costituzionali ed il disinteressato compimento del dovere da parte di ogni cittadino e, specialmente, di ogni uomo politico.

Il proclama ha prodotto una grande impressione sul popolo argentino, specialmente perchè esso è stato accompagnato da una pubblica dichiarazione, nella quale il dott. Ortiz si rifiuta di assumere la responsabilità per gli atti e l'orientamento politico del Governo del vice-Presidente durante la sua malattia.

Negli ambienti politici si rileva che, dopo questa dichiarazione, il contrasto fra il Presidente della Repubblica Ortiz ed il vice-Presidente Castillo è ormai insanabile. Le sorti della Repubblica argentina nel prossimo avvenire dipenderanno dalla soluzione di questo contrasto tra i due più alti rappresentanti dell'autorità statale.

(Stefani)

Fiorenti famiglie italiane

Ecco i coniugi Giulio Meltoni e Virginia Arcelo (al centro) di Lisbona attorniati dai figli e dai numerosi nipoti il giorno delle loro nozze d'oro.

Per 2500 dollari alla settimana!

Shirley Temple ritorna al cinematografo

dopo aver studiato 8 mesi in sesta elementare

I giudici ordinano che nelle pause del lavoro si dedichi alla grammatica - Shirley ha ora 11 anni e dovrà cambiare parte - Il nuovo sui manifesti sarà alto come quello di Mickey Rooney

New York, mercoledì matt.

Shirley Temple, che l'anno scorso, col vistoso di un pesante gruzzolo di dollari, lasciò il cinematografo per frequentare la sesta classe elementare, torna ora agli « studi » di Hollywood con un contratto che le assicura 2.500 dollari la settimana, con garanzia di lavoro per 40 settimane.

Che otto mesi di assidua frequenza alla sesta elementare abbiano completato la cultura della popolarissima piccola attrice non lo hanno creduto nemmeno i giudici, i quali, adunati con avvocati e tecnici, hanno diretto il laborioso parto del nuovo contratto. La Corte ha voluto, infatti, ordinare che Shirley Temple si dedichi, nelle pause del lavoro, allo studio della grammatica e di altre materie che — i giudici pensano — possono essere utili anche ad una stella del cinema.

Quando l'anno scorso, con [illegible] 3 milioni di dollari di risparmio amministrati dalla madre e con la buonuscita di 300.000 dollari che graziosamente vollero offrirle i produttori, iniziò la non lunga pausa dedicata alla scuola, Shirley Temple non riuscì più a sostenere con l'usato successo la parte di bambina. Aveva ormai circa 10 anni e l'abilità di regista, sarti e truccatori, accoppiata a quella dell'attrice, non bastava più per far apparire bambina quella che già era un'adolescente, o quasi.

Si doveva ormai cambiare la parte, abbandonando quella che aveva reso famosissima la precoce attrice. Una specie di cambiamento di scena, per il quale era opportuno calare il sipario di una vacanza, che è durata poco più di otto mesi.

Ora la tela si rialzerà e riapparirà la stella undicenne, con la parte mutata. Incomincia la seconda fase della carriera di Shirley Temple e fra qualche mese, giudicherà il pubblico, forse con maggiore favore di quello dimostrato quando si protestò l'ultima pellicola della piccola attrice *L'uccellino azzurro*, che fu un fiasco.

Shirley Temple ricomincerà a lavorare il 15 corrente, col nuovo contratto, stipulato con una meticolosità che può apparire esagerata, se si pensa che si è stabilito persino quali dimensioni dovrà avere il nome dell'attrice nei cartelloni pubblicitari. Si è convenuto, infatti, che il nome di Shirley Temple dovrà essere dello stesso tipo e della stessa grandezza di quello di Mickey Rooney, il quale è ora considerato a Hollywood il più popolare astro della cinematografia americana e che comparirà sullo schermo insieme con Shirley.

FORZA CON LE STATISTICHE!

Uno studente americano dice ogni giorno 175 volte « hello! »

Le studentesse superano le 350

New York, mercoledì, matt.

Gli studenti americani, quando si incontrano a scuola o fuori, si salutano con un familiare « hello! ». E fin qui non v'è nulla di straordinario, poichè « hello! » corrisponde al ciao degli italiani. Ma è strano che all'Università Alfred si sia voluto calcolare quante volte uno studente ripete tale saluto cameratesco durante la giornata. Indubbiamente all'ardua fatica deve essersi sobbarcato un esperto di statistica, il quale afferma di avere accertato che, in media, uno studente americano dice in una giornata 175 « hello! ». Il osserva che vi sono delle studentesse che arrivano fino a 350 e oltre; ma la media risulta molto più bassa, perchè si deve tener conto dei timidi e dei poco socievoli.

Il film *Alcazar* applaudito a Bratislava

Bratislava, mercoledì sera.

E' stata proiettata per la prima volta in Slovacchia la pellicola « Alcazar ». Alla rappresentazione hanno assistito, oltre il Presidente della Repubblica, dott. Tiso, quasi tutti i Ministri in carica, il Corpo diplomatico ed altre personalità del mondo politico e culturale. Il Segretario del Fascio di Bratislava ha pronunziato una allocuzione in slovacco.

A proiezione ultimata il folto pubblico presente ha manifestato unanime approvazione per la riuscitissima pellicola.

I BUONI DEL TESORO 1950

La formezza dei mercati finanziari italiani

posta in rilievo dal successo della sottoscrizione

Roma, mercoledì sera.

Mentre si stanno per iniziare ufficialmente le operazioni per l'emissione dei nuovi Buoni novennali a premio, l'Agenzia Nazionale pone in rilievo la fondamentale saldezza dei mercati finanziari che merita tanto più di essere segnalata in quanto una operazione come quella in corso, destinata ad assorbire parecchi miliardi, provoca di solito una generale contrazione di tutte le quotazioni data la tendenza al realizzo di vecchi titoli per sostituirli con il nuovo.

Questa volta il fenomeno ha avuto una fugace manifestazione non appena il Prestito venne annunziato: subito dopo i prezzi si riprendevano assumendo un contegno stabile che permane tuttora. Ciò si è verificato tanto per i titoli di Stato quanto per i valori industriali e la sostenutezza di cui danno prova i vari settori costituisce la migliore testimonianza dell'agilità dei nostri mercati.

Indubbiamente non è estranea al fatto la reazione salutare delle posizioni borsistiche deficitarie subito dopo i noti provvedimenti finanziari del 22 dicembre ed affermatasi successivamente nelle ultime settimane di gennaio. Ora può dirsi che la fase di assestamento già superata e che la Borsa abbiano ripreso la loro fluidità.

Ma il fattore predominante alla vigilia del Prestito, che influisce sull'andamento dei mercati, è dato dall'abbondanza del risparmio in cerca d'investimento, tanto che la Tesoreria sotto assorbire con piena tranquillità parecchi miliardi senza turbare con questo i collegamenti essenziali tra risparmio e produzione.

La fermezza dei mercati finanziari va additata, soticlinea l'Agenzia Nazionale, anche perchè coincide con il periodo della massima coalizione delle forze dell'impero inglese contro l'Italia; gli ambienti finanziari esprimono con questo atteggiamento la migliore fiducia nella vittoria finale delle armi dell'Asse.

La Sovrana dona una radio ad un Ospedale militare

Roma, mercoledì sera.

La Regina Imperatrice, aderendo al desiderio espresso dai militari ricoverati all'Ospedale Militare di riserva « Buon Pastore », ha donato una radio alle più moderne per la loro bella sala di convegno. L'augusta Sovrana si è degnata inoltre far pervenire una sua bellissima fotografia ed una del Re e Imperatore.

Milleduecento pellegrini in udienza dal Papa

Le parole di Pio XII a sposi e soldati - La prova del miracolo in gesso della statua di Santa Lucia Filippini

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - L'udienza generale pontificia di oggi si è svolta nella Sala ducale. Erano presenti 1200 persone tra cui 200 coppie di sposi novelli e numerosi ufficiali, soldati e cappellani. Il Pontefice ha rivolto la sua parola ai novelli sposi mettendo in rilievo tutta l'importanza della preghiera in comune. E anche ora che le esigenze della guerra hanno chiamato l'uomo a compiere il proprio dovere lontano dalla famiglia, la preghiera, attraverso tutte le distanze, unisce e dà forza.

Impartita poi la benedizione apostolica, il Papa è passato nella attigua piccola loggia dove nel frattempo si erano radunati militari e vigili del fuoco. A tutti il Papa ha dato la mano a baciare e a tutti ha rivolto paterne parole di augurio e di benedizione.

Oggi, nella basilica vaticana, è stato provato il colossale modello in gesso del peso di 2000 Kg., della statua di Santa Lucia Filippini, fondatrice delle Maestre pie Filippine. I sampietrini, con l'ausilio di due castelli mobili, hanno sollevato la statua all'altezza di 25 metri e l'hanno collocata nella nicchia, già assegnata da vari anni con rescritto di Pio XI, mentre era arciprete della basilica l'attuale Pontefice, a sinistra dell'ingresso, al di sopra dell'acquasantiera.

Il concetto e movimento del gruppo rivelano la mano energica missionaria, che brandisce e innalza il Crocefisso; al suo fianco è una fanciulla, simbolo delle innumerevole schiera di martiri cristiani nel tempo. Lucia Filippini fu santificata da Pio XI il 22 giugno 1930.

LE PANZANE INGLESI

Vibrante dimostrazione di studenti a Padova

Padova, mercol. sera.

Dopo l'imponente dimostrazione che la goliardia padovana ha fatto domenica alla presenza del Vice-Segretario del Partito Mezzasoma in occasione della celebrazione dei Fasci dell'8 febbraio 1848, un'altra non meno grandiosa dimostrazione si è avuta stamane.

Gli studenti delle scuole medie, ai quali si sono aggiunti quelli universitari, dopo essersi diretti in piazza Spalato in imponente corteo inframmezzato di bandiere e cartelli allegorici e al canto degli inni della Patria e fra continue acclamazioni al Duce, si sono portati a Casa Littoria ove ha parlato loro il Federale. L'infiammata parola del gerarca ha provocato altra più ardente dimostrazione al Fondatore dell'Impero. Indi il corteo, lasciata Casa Littoria, percorrendo le principali vie cittadine si è portato dinanzi al Distretto militare ove ha acclamato a lungo il glorioso Esercito.

Disposizione ministeriale

per coloro che hanno prenotato generi razionati in negozi successivamente chiusi

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

« Coloro i quali hanno effettuato la prenotazione dei generi razionati presso esercizi che per ordine superiore vengono successivamente chiusi, possono rivolgersi per il prelevamento dei generi stessi ad uno spaccio autorizzato.

« Gli spacci autorizzati, come è noto, sono quegli esercizi designati da ogni Comune per rendere possibile il prelevamento da parte di coloro che non hanno potuto effettuare la prenotazione perchè in possesso di carte annonarie provvisorie o perchè provenienti da altro Comune ».

Dopo oltre un anno

Grave fatto di sangue tuttora avvolto nel mistero

Alessandria, mercol. sera.

Ad oltre un anno di distanza, l'autorità competente non è riuscita a far luce su un grave fatto di sangue svoltosi la sera del 1° dicembre 1939 in territorio di Carpeneto. L'operaia Maria Traverso in Traverso, di 27 anni, verso le ore 21 di quel giorno rincasava con tre sue compagne di lavoro dal justificio in cui era addetta. Nel premi di casa, mentre si accostava alla porta, un colpo sparato da persona che la Traverso non aveva visto e che pare fosse appostata dietro lo spigolo destro della casa, a quattro metri di distanza, la feriva alla regione sottocapillare destra. La Traverso rimase in pericolo di vita per due giorni e ebbe poi una malattia durata tre mesi e mezzo senza che essa guarisse completamente. Le donne, nè alle sue amiche, nè al medico, nè ai carabinieri ha dichiarato avere elementi di prova e nemmeno sospetti contro determinate persone.

Nelle indagini eseguite i carabinieri rilevavano tracce di pedate lasciate da scarpe da uomo nel tratto del recinto al vicino torrente Lemme in direzione di Gavi. Solo un mese dopo il marito della Traverso rispondendo al Pretore, dichiarava di avere qualche sospetto sul giudice conciliatore di Carrosio poichè la sua consorte gli aveva confidato tempo addietro come il funzionario, sebbene settantenne, le aveva fatto invano profferte di amore. Inoltre il medesimo, chiedendo notizie della donna ferita, era apparso alquanto inquieto.

Ora l'istruttoria è finita e su conformi conclusioni del Procuratore Generale della Corte di Torino, il giudice istruttore di Alessandria ha dichiarato non doversi procedere per il predetto delitto non essendo stato possibile identificarne gli autori.

Per un litigio

Com'è avvenuto il delitto

nella cascina di Carpeneto

L'omicida trasferito ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Si apprendono i primi particolari sul delitto avvenuto l'altra notte, come già vi abbiamo informato, alla cascina Magnona in territorio di Carpeneto. Erano ivi alloggiati da circa due mesi, come uomini di fatica, Natale Farfumo d'anni 62, nativo di Predosa e Francesco Cerutti, di anni 55, da Borgomanero, entrambi alle dipendenze dell'affittuario delle stalle, l'agricoltore Giuseppe Santagostino. Cosa sia avvenuto tra i due uomini ancora non è dato di sapere anche perchè nessun'altra persona risiede in quella casa. Sembra, però, che sia avvenuto un litigio e che il Cerutti abbia minacciato con una roncola il Farfumo.

Questi, allora, si armava di un fucile da caccia appeso alla parete della cucina e ne sparava un colpo in direzione dell'avversario uccidendolo all'istante. Poco dopo l'omicida usciva tranquillamente dalla casa e dopo avere sostato in un'osteria andava a raccontare che aveva ucciso il compagno ad un congiunto dell'affittuario. Subito dopo si costituiva ai carabinieri che hanno proceduto al suo arresto traducendolo alle carceri di Ovada. A giorni il Farfumo sarà trasferito ad Alessandria a disposizione di questa autorità giudiziaria.

Sorpresa in un'osteria dove si giocava d'azzardo

Ferrara, mercoledì sera.

Una sorpresa effettuata dai Carabinieri di Codifiume in un'osteria a tarda ora della scorsa notte ha accertato che nel locale, condotto da tale Gualandi Giovanni, si giocava d'azzardo. Venivano così sorpresi e denunciati Ottavio Curtarello di anni 28, Vittorio Pocaterra di anni 56, Vico Pizzirani di anni 38, Enrico Pizzirani di anni 55, e Luigi Lamberti di anni 43.

LE DUE SVENTURE DI UN SETTIMBENCO

Ha il suo carrozzone distrutto in un investimento ed è denunciato per il furto di una bicicletta

Novara, mercoledì sera.

Il giocoliere ambulante Giuseppe Manconi fu Pietro di 40 anni, che viaggia con un carrozzone trainato da un cavallo, su cui trasporta la famiglia, composta della moglie e di sette figli, era diretto da Mortara a Novara quando ad un certo punto veniva investito da un autocarro che sfasciava il veicolo con l'uccisione del cavallo.

Fortunatamente, dei suoi familiari, solo una bambina ha riportato delle bruciature in alcune parti del corpo in seguito all'incendio che si era sviluppato. Ora, essendo rimasti senza tetto, i suoi familiari si trovano ospitati pietosamente dal podestà di Turbigo, ma al disgraziato Manconi è toccata la peggio, poichè, essendo stato trovato in possesso di una bicicletta acquistata a Castano Primo, ma che venne riconosciuta di sua proprietà da certa Alessandrina Grandi di Novara, che si dice derubata, è stato tratto in arresto sotto la imputazione di furto. Il nostro pretore, però, in attesa degli opportuni accertamenti, ha concesso all'arrestato la libertà provvisoria.

I LADRI

Tre imprese riuscite e una sventata da un cane

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel negozio di maglierie di Ines Rigamonti, in viale Abruzzi 78, hanno asportato maglierie da uomo e da donna per un valore di oltre trentamila lire.

Altri ignoti, abbattuta una invetriata, sono penetrati nel magazzino della ditta Belvini, in via Poerio 3, e hanno rubato quindici pezze di tela, trenta tagli d'abito e altra stoffa, per un valore di oltre quarantamila lire. Si ha ragione di ritenere che questi ultimi ladri si siano serviti per il trasporto della merce di un veicolo che attendeva poi presso della ditta.

Venticinquemila lire di formaggi, prosciutti e salame sono state rubate ai salumiere Luigi Rossi, fu Antonio, in via Gozzadini 12, il quale ha denunciato il furto al competente Commissariato di P. S., manifestando la speranza che si riesca soprattutto a rintracciare e restituirgli l'abbondante bottino fatto dai ladri.

Non è, invece, riuscito il colpo ladresco tentato pure la scorsa notte da ignoti ladri nel cortile dell'osteria di Enrico Cambieri a Zibido San Giacomo presso Binasco, dove erano apparentemente incustoditi alcuni sacchi colmi di grano ed un triciclo. Un grosso cane da caccia, allarmato da rumori sospetti, si è messo ad abbaiare furiosamente, facendo tale chiasso da costringere i ladri, che pare fossero stati in numero di due, ad abbandonare l'impresa a mani vuote, prima che accorresse gente destata ed allarmata dai latrati del cane.

Due falsi agenti condannati a Milano

Milano, mercoledì sera.

Tali Innocenzo Rossetti fu Enrico e Mario Dino Barucchello di Bernardo, specializzati nel commercio truffe in danno di esercenti, qualificandosi l'uno come vice-brigadiere l'altro come agente della Guardia di Finanza, vennero recentemente condannati a Torino e assegnati, a pena espiata, ad una casa di cura e custodia. Liberati dal carcere il 28 settembre scorso, si presentarono nell'esercizio di Paolo Pirola a Milano e, fingendo, nella loro falsa veste, di rilevare gravi irregolarità nei libri di commercio, tentarono di carpire una forte somma all'esercente, il quale, però, subodorato il tranello, denunciò la coppia, che venne tosto in arresto dopo un movimentato inseguimento. I Rossetti ed il Barucchello sono ora comparsi davanti alla 1ª Sezione del Tribunale per rispondere di tentata truffa aggravata, usurpazione di funzioni, ribellione agli agenti. Il Rossetti, in particolare, deve rispondere di uso di tessera falsa di sottufficiale della R. Guardia di Finanza ed il Barucchello di contravvenzione all'ammonizione. Il Tribunale li ha ritenuti entrambi semi-infermi di mente ed ha condannato il Rossetti a nove mesi e quindici giorni di reclusione ed a lire mille di multa, il Barucchello a cinque mesi di reclusione e lire mille di multa oltre a due mesi di arresto, dichiarandoli socialmente pericolosi ed assegnandoli nuovamente ad una casa di cura e custodia dopo l'espiazione della pena.

BORSE

TORINO, 12 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3½	77 60	76 70	Marelli	110 50	110 —
Id. I. m.	72 75	72 80	Fiat	378 —	378 50
Rend. 5%	90 50	90 80	Ipelta	130 —	131 75
Id. I. m.	90 —	90 35	Savigl.	1015 -	1015 -
Rend. 5%	90 85	91 075	Pirelloni	206 50	208 —
Id. I. m.	90 80	91 90	Gen.	148 —	148 —
Rend. 5%	93 85	93 90	Ipeni	135 —	171 —
Id. I. m.	93 90	94 —	Meccan.	358 —	358 —
B.F.M.'41	100 05	100 —	Finsider	635 —	635 —
Id. '42 I	94 80	94 775	Ilva	234 75	235 50
Id. '42 II	94 90	94 80	Ansaldo	80 —	80 —
Id. '44	96 50	96 50	Westing.	401 —	401 —
Id. '49	97 50	97 50	Bergamo	1630 -	1625 -
Tor. 4%	456 —	457 —	Viscosa	535 —	538 50
Id. 5% '37	425 —	426 —	V. Lanez	100 —	102 10
R. Fedi 4	453 50	455 50	Cotonific.	110 —	110 —
Id. 5%	414 50	415 —	Fiuss	107 —	107 50
Buoni	474 —	474 —	Pomm.	347 50	348 —
Id. 5%	425 —	426 —	Ofanti'ai	178 —	183 —
Buoni 4%	474 —	473 —	Ubi	348 —	345 —
Id. 5%	423 —	423 —	Frigi	172 —	172 —
Id. 4½%	473 —	473 —	Bologna	80 75	80 —
Id. 5%	425 —	425 —	Ai. Lanza	270 —	270 —
Buoni 4½	474 —	473 —	Apic	102 50	102 75
Id. 5%	423 —	423 —	Rumianca	84 50	84 75
Id. 5%	425 —	425 —	Montep.	197 —	197 —
Id. 5%	425 —	425 —	Tubi-Ut.	486 —	488 —
Id. 5%	425 —	425 —	Aquila	518 —	523 —
Id. 5%	425 —	425 —	Montecat.	715 —	713 50
Id. 5%	425 —	425 —	Acqua P.	480 —	480 —
Id. 5%	425 —	425 —	R. Zerbi	80 —	80 —
Id. 5%	425 —	425 —	Fiorio	46 50	46 50
Id. 5%	425 —	425 —	Gr. Dubis	94 75	91 50
Id. 5%	425 —	425 —	Rend. St.	900 —	898 —
Id. 5%	425 —	425 —	Bilbo	920 —	920 —
Id. 5%	425 —	425 —	Ritmann	970 —	970 —
Id. 5%	425 —	425 —	Cart. Ital.	140 —	140 —
Id. 5%	425 —	425 —	Borgo	450 —	454 —
Id. 5%	425 —	425 —	Fond. R.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 402; New York 19.00.

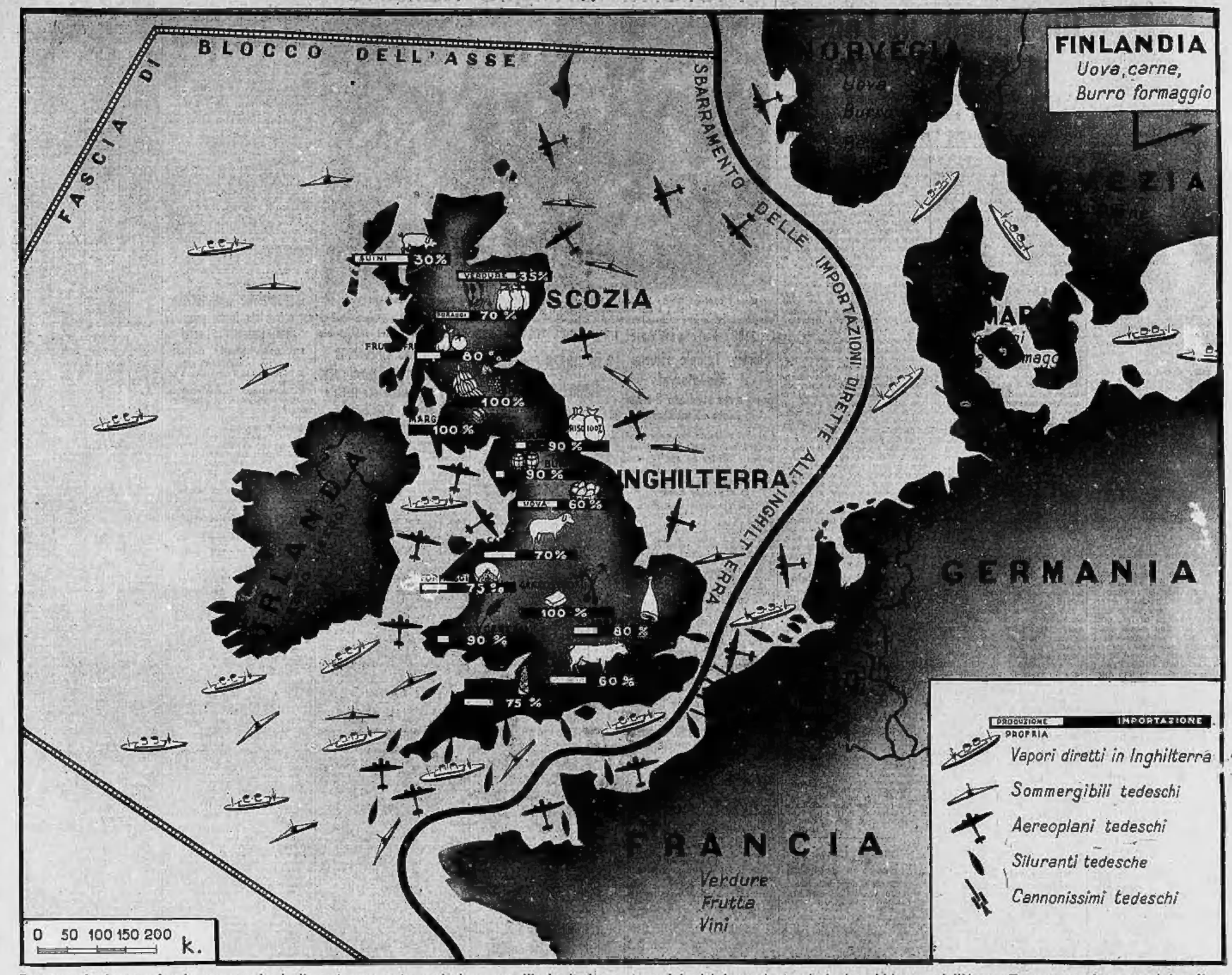
MILANO, 12 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3%	00 00	91 —	Pirelloni	207 —	206 —
Id. I. m.	00 00	91 15	Edison	369 —	370 —
Id. 5%	72 90	72 30	Id. pref.	209 —	206 —
Id. I. m.	72 75	72 40	Volta	173 50	176 75
Rend. 5%	93 80	93 80	Bresciana	380 50	380 —
Id. I. m.	93 40	93 50	Valdarno	1034 -	1033 -
Id. 5%	92 30	93 10	Piacent.	360 —	360 —
Id. I. m.	92 80	92 80	Rumia	83 —	84 —
Unim	437 —	437 —	Emiliana	136 —	135 —
Centrale	1128 -	1124 -	Valdarno	230 —	240 —
Ass. Gen.	630 50	630 —	Ris	183 50	183 —
Mediterr.	384 50	379 —	Chatil. p.	218 50	215 50
Stradina	1085 -	1088 -	Id. ord.	215 50	216 75
Cost. Ven.	355 —	335 —	Gene	167 50	167 50
Subalpina	34 —	34 —	Cementer.	930 —	930 —
Cantoni	4700 -	4700 -	Elp	76 75	77 75
Fabbr.	4100 -	4100 -	Tirso	182 50	180 50

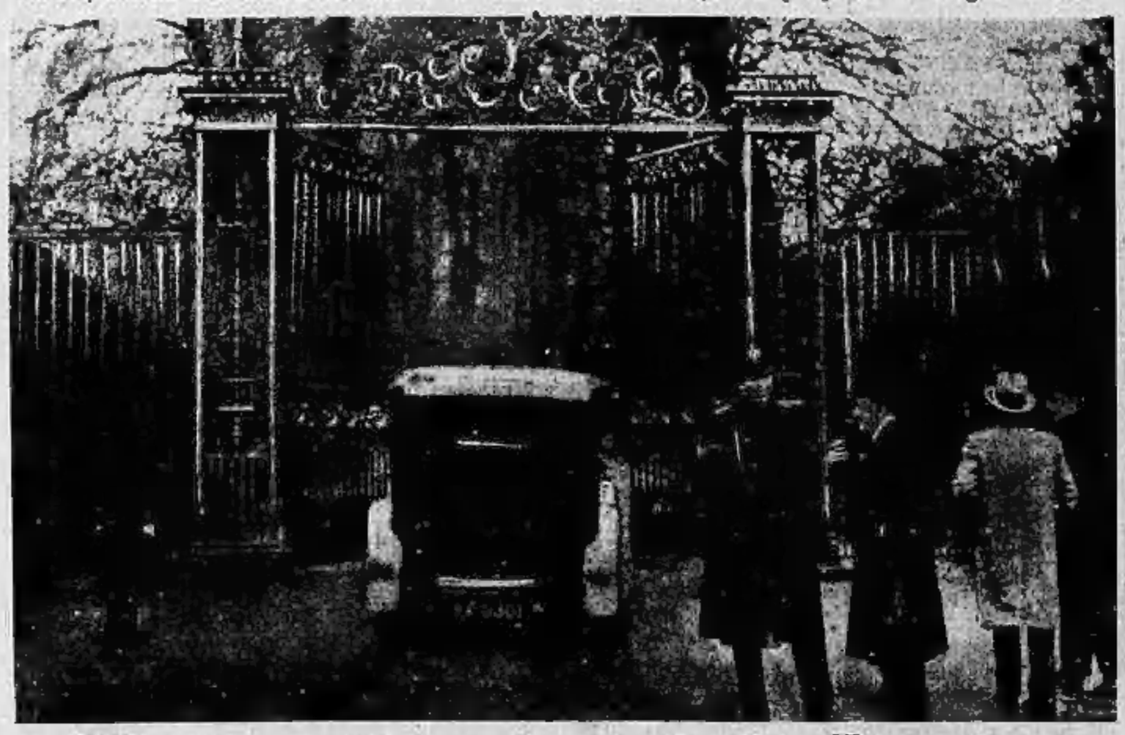
Anno 75 Mercoledì 12 Febbraio 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 37

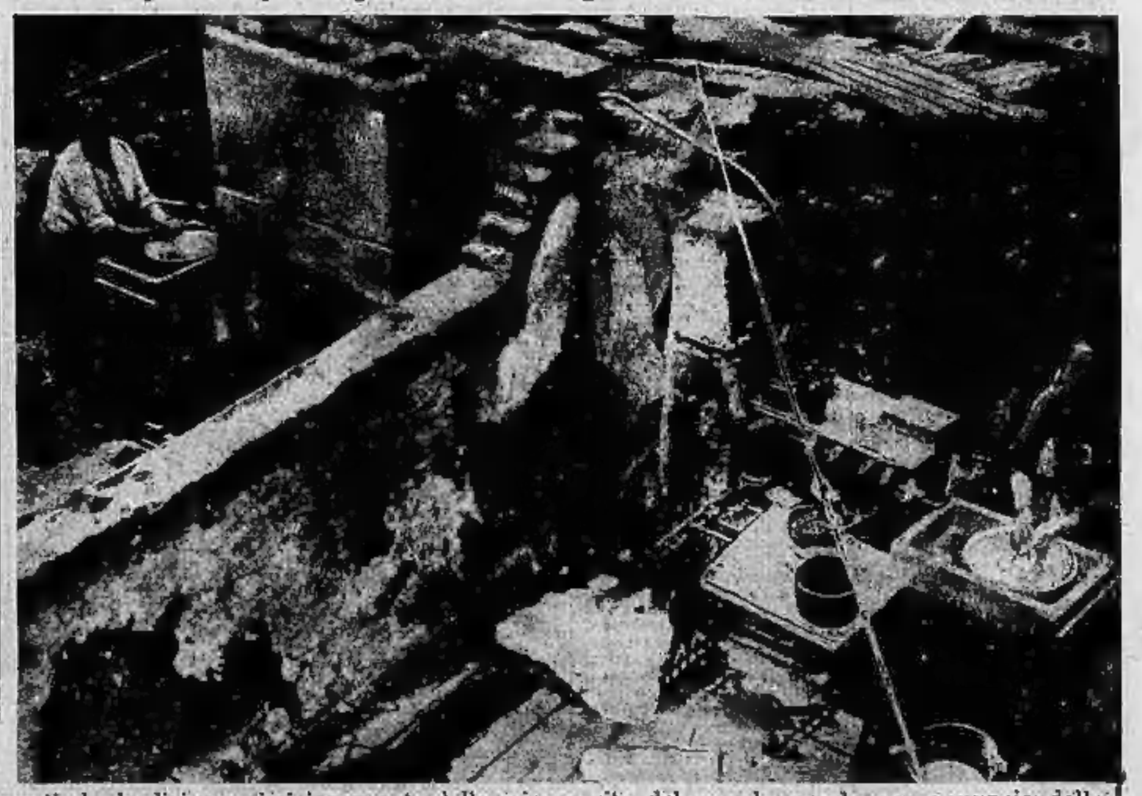
STAMPA SERA

IL "GENERALE FAME,, LAVORA CONTRO L'INGHILTERRA



Il «generale fame» che, in compagnia degli altri fantomatici «generali» creati dalla fervida fantasia propagandistica di Churchill, doveva assicurare la vittoria dell'Inghilterra, si sta rivoltando seriamente contro il suo ideatore. Non solo il blocco contro la Germania e l'Italia è risultato inefficace, ma l'arma del blocco, usata ora dall'Asse, sta diventando estremamente pericolosa per l'isola inglese. Con l'occupazione tedesca della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio e della Francia settentrionale l'Inghilterra si è vista sottrarre la maggior parte dei proprii rifornimenti alimentari. Infatti, nonostante l'apporto delle sue colonie, la Gran Bretagna importava il 75 % del proprio fabbisogno alimentare dai vicini paesi stranieri che abbiamo ciitati. Con la perdita dei suoi normali fornitori dell'Europa settentrionale e centrale, l'Inghilterra si è trovata nella necessità di rifornirsi di viveri in paesi lontani (colonie, dominion e Stati Uniti) e costretta ad impiegare una forte quota del proprio tonnellaggio mercantile a questo scopo. La guerra di blocco dell'Asse, effettuata con i sottomarini e gli aeroplani, ha già annientato un terzo del tonnellaggio mercantile inglese. L'annunciata «offensiva di primavera» dei sommergibili germanici ridurrà ancora di molto detto tonnellaggio. Il «generale fame» lavora contro l'Inghilterra. L'arma preferita della Gran Bretagna si ritorce inesorabilmente contro di essa.





Plutocrati e poveri di Londra

L'Inghilterra è il paese più arretrato d'Europa in fatto di assistenza sociale. Il gruppo di plutocrati che lo dirige mai si è occupato della misera vita del popolo e solo ora annuncia delle riforme... a guerra terminata. A sinistra il principesco ingresso del Palazzo dei Rothschild, la famiglia giudea più ricca del mondo; a destra l'alloggio di un gruppo di famiglie del popolo.